

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. CCXIII

n. 2

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE
PER LA NASCITA E LO SVILUPPO DI IMPRESE
START-UP INNOVATIVE

(Aggiornata al 31 dicembre 2020)

*(Articolo 32, comma 7, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito,
con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221)*

Presentata dal Ministro dello sviluppo economico

(GIORGETTI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 24 gennaio 2022
—————

RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato di attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di
STARTUP E PMI INNOVATIVE



Giancarlo Giorgetti

Ministro dello Sviluppo Economico



Ministero dello Sviluppo Economico

INDICE DEI CONTENUTI

PREMESSA DEL MINISTRO	3
LA RELAZIONE ANNUALE 2021 SULLE STARTUP E LE PMI INNOVATIVE IN PILLOLE	5
1. LA FOTOGRAFIA DELL'ECOSISTEMA DELL'INNOVAZIONE NEL 2020	8
1.1. STARTUP INNOVATIVE	8
1.2 PMI INNOVATIVE	13
1.3 INCUBATORI CERTIFICATI	19
2. LE PRINCIPALI MISURE A FAVORE DELLE STARTUP E PMI INNOVATIVE	21
2.1 SOSTEGNO PER L'AVVIO E LA CRESCITA	21
2.1.1 Esonero pagamento bolli	21
2.1.2 Smart&Start Italia.....	22
2.1.3 Smart Money.....	25
2.1.4 Voucher 3I - Investire in innovazione.....	26
2.2 SOSTEGNO PER L'ACCESSO AL CREDITO	27
2.2.1 Il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI.....	27
2.3 SOSTEGNO PER L'ACCESSO AL CAPITALE	29
2.3.1 Incentivi fiscali per investimenti in equity in startup e PMI Innovative.....	29
2.3.2 Incentivi fiscali del 50% in de minimis.....	35
2.3.3 Fondo Nazionale per l'innovazione.....	37
2.3.4 Equity Crowdfunding.....	38
2.4 SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE	40
2.4.1 Il Programma SPIN	40
2.4.2 Servizi dell'Agenzia ICE per l'internazionalizzazione.....	41
AUTORI E RINGRAZIAMENTI	43

INDICE DEI BOX

BOX 1 - LE STRATEGIE ANTI COVID DELLE STARTUP INNOVATIVE: UN'INDAGINE QUALITATIVA DEL MISE	12
BOX 2 - LA DIVERSA PERFORMANCE DELLE PMI INNOVATIVE, NON INNOVATIVE E "POTENZIALMENTE INNOVATIVE" ...	17
BOX 3 - VALUTAZIONE SUL SOSTEGNO ALLA NASCITA DI NUOVE IMPRESE INNOVATIVE TRAMITE LO STRUMENTO SMART&START ITALIA	24
BOX 4 - L'IMPATTO DELL'INCENTIVO FISCALE DEL 30% SULLE PMI INNOVATIVE: UN ESERCIZIO DI VALUTAZIONE	33

INDICE DELLE TABELLE

TABELLA 1 - STARTUP INNOVATIVE DISTINTE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E REGIONE.....	8
TABELLA 2 - STARTUP INNOVATIVE DISTINTE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA ATECO 2007	9
TABELLA 3 - STARTUP INNOVATIVE DISTINTE PER NATURA GIURIDICA.....	10
TABELLA 4 - REQUISITI D'INNOVATIVITÀ DELLE STARTUP INNOVATIVE	11
TABELLA 5 - PREVALENZA GIOVANILE, FEMMINILE E STRANIERA NELLE STARTUP INNOVATIVE	11
TABELLA 6 - VALORE DELLA PRODUZIONE DELLE STARTUP INNOVATIVE DISTINTE PER CLASSI.....	11
TABELLA 7 - PMI INNOVATIVE DISTINTE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E REGIONE	14
TABELLA 8 - PMI INNOVATIVE DISTINTE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA ATECO 2007.....	14
TABELLA 9 - REQUISITI DI INNOVATIVITÀ DELLE PMI INNOVATIVE	15
TABELLA 10 - PREVALENZA GIOVANILE, FEMMINILE E STRANIERA NELLE PMI INNOVATIVE	15
TABELLA 11 - VALORE DELLA PRODUZIONE DELLE PMI INNOVATIVE DISTINTE PER CLASSI	16
TABELLA 12 - INCUBATORI CERTIFICATI DISTINTI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E REGIONE	19
TABELLA 13 - INCUBATORI CERTIFICATI DISTINTI PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA ATECO 2007	20
TABELLA 14 - INCUBATORI CERTIFICATI DISTINTI PER CLASSI DI ADDETTI	20
TABELLA 15 - VALORE DELLA PRODUZIONE DEGLI INCUBATORI CERTIFICATI DISTINTI PER CLASSI.....	21

TABELLA 16 - DOMANDE AMMESSE E FINANZIAMENTO AGEVOLATO CONCESSO PER REGIONE	23
TABELLA 17 - TOTALE INVESTIMENTI IN STARTUP DA PERSONE FISICHE E SOCIETÀ, NEL TRIENNIO 2017-2019.....	30
TABELLA 18 - DISTRIBUZIONE PER CLASSI DIMENSIONALI DEGLI INVESTIMENTI INCENTIVATI IN STARTUP INNOVATIVE, DA PERSONE FISICHE E GIURIDICHE (<i>NUMEROSITÀ E AMMONTARE</i>).....	31
TABELLA 19 - TOTALE INVESTIMENTI IN PMI INNOVATIVE DA PERSONE FISICHE E SOCIETÀ, NEL TRIENNIO 2017-2019	31
TABELLA 20 - DISTRIBUZIONE PER CLASSI DIMENSIONALI DEGLI INVESTIMENTI INCENTIVATI IN PMI INNOVATIVE, DA PERSONE FISICHE E GIURIDICHE (<i>NUMEROSITÀ E AMMONTARE</i>).....	33
TABELLA 21 - INIZIATIVE AGENZIA ICE A SOSTEGNO DELLE STARTUP E DELLE PMI INNOVATIVE NEL 2020/21	41

INDICE DELLE FIGURE

FIGURA 1 - INCUBATORI CERTIFICATI DISTINTI PER NATURA GIURIDICA	20
FIGURA 2 - ANDAMENTO DELLE DOMANDE DI FINANZIAMENTO	23
FIGURA 3 - OPERAZIONI VERSO LE IMPRESE INNOVATIVE SUDDIVISE PER ANNUALITÀ	28
FIGURA 4 - TOTALE AMMONTARE INVESTIMENTI E TOTALE AMMONTARE INCENTIVI PER INVESTIMENTI IN “DE MINIMIS” IN STARTUP E PMI INNOVATIVE – VALORI IN MILIONI DI EURO (<i>AGGIORNAMENTO OTTOBRE 2021</i>).....	36
FIGURA 5 - NUOVI INCENTIVI PER INVESTIMENTI IN STARTUP E PMI INNOVATIVE. IMPORTI AMMESSI PER TIPO DI BENEFICIARI (<i>AGGIORNAMENTO OTTOBRE 2021</i>)	36
FIGURA 6 - FLUSSO TEMPORALE DELLE CAMPAGNE DI EQUITY CROWDFUNDING SUI PORTALI AUTORIZZATI PER TRIMESTRE	39
FIGURA 7 - DISTRIBUZIONE DELLE EMITTENTI PER TIPOLOGIA DI IMPRESA.....	40

Premessa del Ministro

La crisi pandemica e la transizione digitale hanno accelerato l'evoluzione dei mercati, con l'emersione di nuovi modelli di produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi. Si è ampliato in tal modo il divario tra imprese che hanno intrapreso processi di innovazione, riuscendo ad adattarsi ai nuovi scenari e quelle – soprattutto micro e piccole imprese – che non hanno saputo farlo.

La Relazione fornisce un quadro organico delle politiche di supporto pubblico a *start-up* e PMI innovative. Tali interventi sono stati delineati considerando i diversi caratteri delle imprese, a partire dal ciclo di vita aziendale del destinatario, con l'obiettivo finale di rendere l'ecosistema dell'innovazione più solido e competitivo.

La Relazione, inoltre, monitora l'andamento di dette politiche e fornisce un quadro dei principali risultati conseguiti. Le *performance* economiche delle imprese innovative hanno registrato nel 2020 e nei primi mesi del 2021 risultati molto positivi. Queste hanno dimostrato una buona capacità di risposta alla crisi pandemica. Nel 2020 il numero di iscrizioni nella sezione speciale del registro delle imprese è cresciuto rispetto al 2019 del 10% per le *start-up* innovative e del 31,4% per le PMI innovative. Il numero di imprese innovative è continuato a crescere nel 2021 posizionandosi, alla fine di settembre, a 13.999 *start-up* innovative (+16,8%) e a 2.066 PMI innovative (+15,5%). Il contributo di queste realtà è stato apprezzabile anche dal punto di vista dell'occupazione che ha visto un incremento del 40,5%.

Per rafforzare questa tendenza positiva, tuttavia, è imprescindibile uno sforzo supplementare finalizzato ad innalzare, in termini assoluti, il numero degli operatori dell'ecosistema dell'innovazione, e portarlo a livelli comparabili a quelli di altri Paesi tecnologicamente avanzati.

Il cambio di paradigma investe anche la dimensione qualitativa delle iniziative imprenditoriali di carattere innovativo. Il Governo è impegnato a stimolare il potenziale di innovazione che *start-up* e PMI innovative possono generare a supporto della trasformazione delle filiere nazionali, nel quadro della doppia transizione, digitale ed ecologica.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza avrà ruolo fondamentale in questo ambito. Infatti, dei 235 miliardi di euro totali circa il 27% è finalizzato allo stimolo di innovazione e digitalizzazione. Gli interventi previsti sono orientati a sostenere e rafforzare la manifattura italiana attraverso l'aggiornamento tecnologico delle filiere per garantire sostenibilità e innovazione. Sono, inoltre, previste misure per lo sviluppo del trasferimento tecnologico così da realizzare un'integrazione del mondo delle università e della ricerca con il sistema produttivo e da fornire spazi di sperimentazione, utilizzo e diffusione di soluzioni innovative.

Al contempo, verrà incentivato il ricorso al *venture capital* per supportare i processi di *start-up* e potenziare i programmi di accelerazione nei settori strategici del tessuto produttivo nazionale.

L'attenzione del Governo continuerà ad essere concentrata sulle imprese innovative – anche piccole e giovani – che hanno dimostrato di poter fornire un importante contributo al Paese lanciando nuove idee e creando nuove opportunità per fare impresa e generare nuova occupazione.

Il Ministro dello Sviluppo Economico

Giancarlo Giorgetti

LA RELAZIONE ANNUALE 2021 SULLE STARTUP E LE PMI INNOVATIVE IN PILLOLE

A nove anni dal lancio della politica nazionale per le startup innovative e a quasi sette dal varo dell'analoga iniziativa in favore delle PMI innovative, **l'impatto prodotto sull'ecosistema italiano dell'innovazione può essere ben rappresentato da alcuni dati chiave**. Le evidenze qui riportate sono rilevate al 31 dicembre 2020¹, data di riferimento della sesta edizione della Relazione Annuale del Ministro dello Sviluppo Economico al Parlamento sullo stato di attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative.

1. **Nonostante la pandemia, l'ecosistema delle startup innovative e delle PMI innovative evidenzia una grande vivacità nel 2020** relativamente alle principali variabili aziendali.
2. **Al 31 dicembre 2020, le startup innovative sono 11.893** e registrano un aumento del 10% rispetto al 2019.
3. **Nel 2020, la produzione si posiziona su poco meno di 1,5 miliardi di euro** (bilanci 2019) con un aumento - su base annua - del 25,2%.
4. Rilevante il **contributo delle startup innovative all'occupazione (+12,5%) attribuibile soprattutto all'aumento dei soci finanziatori (+15,1%)**.
5. **È sempre la Lombardia la regione leader con il 27,1% delle neo imprese sul totale** mentre la provincia di Milano ospita 2.300 startup innovative (il 19,2% del tessuto produttivo nazionale).
6. **La maggior parte delle giovani imprese è costituita come società a responsabilità limitata** (91,3% nel 2020, in aumento rispetto al 2019: 89,1%).
7. **La pandemia sembra avere avuto un impatto negativo sulla performance delle startup giovanili** la cui incidenza sul totale passa tra il 2019 e il 2020 dal 18,4% al 17,5% e su quelle femminili (dal 12,7% al 12,3%).
8. **In risposta a Covid-19, molteplici sono state le strategie adottate dalle startup innovative** per individuare nuove nicchie di mercato, realizzare un nuovo prodotto/servizio, oppure per sviluppare nuove tecnologie, App e, ancora, per sviluppare attività di ricerca. **Elevata e in crescita è stata anche la spinta alla digitalizzazione e all'innovazione**.
9. **Molto positiva anche la performance delle PMI innovative che, alla fine del 2020, si posizionano a 1.789 unità** con una crescita del 31,4% rispetto all'anno precedente.
10. **Questa crescita è stata accompagnata da un aumento consistente della produzione del 35,3%** passando da poco meno di 4,1 miliardi di euro (bilanci 2018) a quasi 5,5 miliardi (bilanci 2019).
11. **Sensibilmente elevato è stato l'aumento dell'occupazione pari a poco meno del 70% nel 2020 rispetto al 2019**. In forte crescita il numero dei soci (+61,7% in termini tendenziali) a dimostrazione di un maggiore e più diretto coinvolgimento diretto degli occupati nelle strategie aziendali.
12. **Nell'area Nord Ovest del Paese opera il 38% delle PMI innovative** (di cui il 28,2% in Lombardia).
13. **Consistente appare la micro dimensione** pari al 49,7% del totale delle PMI innovative mentre modesto appare il ruolo delle grandi imprese (appena lo 0,2%).
14. **Nel 2020 gli incubatori certificati sono 39 (erano 38 nel 2019), di cui 8 in Lombardia, e registrano un aumento della produzione del 16,3% nel 2020 (bilanci 2019)** rispetto all'anno precedente.
15. **Si registra un diffuso e crescente utilizzo sul fronte delle varie misure a favore delle startup e delle PMI innovative. Gli investimenti in equity in startup innovative agevolati dagli incentivi fiscali previsti hanno superato, nel 2019, quota 206 milioni di euro, per un aumento pari a poco più del 31% rispetto al 2018.**² Sempre nel corso del 2019, hanno beneficiato degli incentivi fiscali

¹ Nel corso della Relazione verranno forniti anche alcuni aggiornamenti al 2021 a seconda della disponibilità dei dati.

² Per gli incentivi fiscali i dati forniti si riferiscono all'anno fiscale 2019.

- 5.784 persone fisiche e 809 società di capitali. Nel complesso, gli investitori hanno beneficiato di detrazioni IRPEF e deduzioni dall'imponibile IRES per 42,5 milioni di euro.
16. **Nel triennio 2017-2019 sono aumentati in misura considerevole sia il numero delle startup e delle PMI innovative destinatarie di investimenti che il numero complessivo degli investitori.**
 17. **Gli incentivi fiscali del 50% in de minimis**, resi disponibili in seguito all'entrata in operatività della piattaforma telematica nel marzo 2021, **sono stati accolti con grande successo da parte delle startup innovative: dal mese di marzo al mese di ottobre del 2021³ sono state approvate poco più di 11.410 operazioni di startup per un totale di agevolazioni fiscali di quasi 61,2 milioni di euro** a fronte di oltre 132,6 milioni di euro di investimenti. Le operazioni in PMI innovative sono state poco più di 2.050 per un totale di 13,7 milioni di euro di incentivi fiscali e oltre 33,7 milioni di euro di investimenti.
 18. Il **Fondo Nazionale Innovazione**, istituito con la Legge di Bilancio 2019, al 31 dicembre 2020, attraverso i suoi 9 fondi operativi ha supportato circa 116 startup attraverso 273,3 milioni di euro di capitali deliberati. I principali settori destinatari di investimenti diretti nel 2020 hanno coinvolto: il comparto ICT (21%), Life Science e Lifestyle (19%), Edutech (14%) e Media e Marketing (12%). **Circa la distribuzione geografica, gli investimenti hanno riguardato in particolare il Sud e Isole 53%**, il Nord 43% e una quota sensibilmente inferiore sono state destinate al Centro 4%.
 19. Il **Voucher 3I - Investire in innovazione** è stato largamente utilizzato dalle startup innovative: **dal 15 giugno 2020 al 31 dicembre 2020 sono stati richiesti 2.749 voucher (911 le startup coinvolte)**. L'agevolazione è proseguita con successo: al 9 giugno 2021, data di chiusura dello sportello per esaurimento delle risorse finanziarie, sono state presentate complessivamente 5.012 richieste di voucher con un coinvolgimento totale di 1.464 startup innovative.
 20. **Al 31 dicembre 2020 il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI ha gestito complessivamente oltre 14mila operazioni**. L'ammontare complessivo dei finanziamenti potenzialmente mobilitati supera i tre miliardi di euro. Le imprese innovative che hanno ottenuto credito bancario mediante l'intervento del Fondo Centrale di Garanzia sono più di 6mila tra startup e PMI innovative; tra esse, alcune hanno ricevuto più di un prestito.
 21. **Fortemente positivo risulta l'impatto della misura agevolativa prevista da Smart&Start: dal 20 giugno 2020 (data di apertura del primo sportello dopo il rinnovo della misura) al 31 dicembre 2020, nonostante la pandemia, si sono registrate 789 domande di finanziamento in sensibile aumento rispetto agli anni 2016-2019**, per un ammontare complessivo di spese richieste di poco meno di 684 milioni di euro, di cui agevolazioni per un ammontare pari a circa 559 milioni di euro. **Nel complesso, nel periodo 2015-2020, sono 703 le startup innovative che hanno ottenuto un finanziamento a tassi agevolati.**
 22. **Prosegue il ricorso delle startup e delle PMI innovative al crowdfunding: nel 2020 sono pari a 126 e 23, rispettivamente, le startup e le PMI innovative che hanno proposto campagne di crowdfunding** (nel complesso, negli anni 2013-2020, questi numeri si attestano a 451 e a 70). Il capitale complessivo raccolto dalle campagne chiuse con successo dalle neoimprese è pari a 97,7 milioni di euro (di cui 34,1 milioni nel solo 2020). Le PMI innovative hanno invece raccolto 24,3 milioni di euro, di cui 6,8 nel 2020.
 23. **Una recente analisi di valutazione condotta dalla Banca d'Italia relativamente agli incentivi fiscali al 30% a favore delle PMI innovative ha evidenziato l'impatto positivo della policy su una serie di variabili** tra cui l'aver favorito l'aumento del capitale sociale, l'ingresso di nuovi soci e la probabilità che i soci preesistenti abbiano investito ulteriormente nel capitale di rischio delle imprese.

³ I dati presi in esame si riferiscono dalla data di avvio dell'operatività della piattaforma, dal 1° marzo 2021 al 31 ottobre 2021.

Startup innovative, PMI innovative e incubatori certificati l'ecosistema al 31 dicembre 2020

	Startup innovative	PMI innovative	Totale
N° imprese coinvolte	11.893	1.789	13.682
Δ n. imprese coinvolte (anno 2019 – anno 2020)	+10,0%	+31,4%	+11,6%
N° addetti	17.424	34.492	51.916
Δ n. addetti (anno 2019 – anno 2020)	+4,3%	+40,8%	+26,0%
N° soci (tot. partecipazioni)	59.728	23.253	83.081
Δ n. soci (anno 2019 – anno 2020)	+15,1%	+61,7%	+51,6%
Tot. forza lavoro	77.152	57.475	134.897
Δ tot. forza lavoro (anno 2019 – anno 2020)	+12,5%	+67,6%	+40,5%
Valore produzione 2019	€ 1,5 miliardi (63,5% iscritte)	€ 5,5 miliardi (99,3% iscritte)	€7,0 miliardi
Δ valore produzione annuo	+25,2%	+35,3%	+33,0%

	2019	2020	Variazione %
Numero incubatori	38	39	+2,6
Numero addetti	1.028	1.056	+2,7
Valore produzione⁴ (milioni di euro)	143,1	166,5	+16,3

Nel 2021 si confermano i trend positivi del 2020

24. **A conferma dell'elevata capacità di resilienza e di adattamento al 30 settembre del 2021 il numero di startup innovative è continuato a crescere** posizionandosi, a 13.999 (+16,8% rispetto alla fine del 2020). **Anche le PMI innovative evidenziano una sensibile crescita**, ammontando a 2.066 (+15,5% rispetto alla fine del 2020).
25. Anche l'analisi della performance economica delle startup innovative mostra segnali incoraggianti: si registra un **valore aggregato della produzione in crescita pari a circa 1,7 miliardi di euro⁵**. È inoltre presente un certo numero, seppure ancora limitato, di **startup innovative che si trovano nella fase di scale-up**: oltre l'8,6% delle imprese ha superato, nel 2020, i 500mila euro di fatturato e tra queste, 375 (il 3,7% del totale) si attestava al di sopra del milione di euro. Le startup con oltre mezzo milione di euro di fatturato occupano il 39,7% degli addetti complessivi.
26. **Sotto il profilo territoriale, anche nei primi nove mesi del 2021 la Lombardia si conferma la regione che detiene il maggior numero di startup innovative (3.751 startup pari al 26,8% del totale) e PMI innovative (602 PMI, pari al 29,1% del totale)**. A seguire troviamo, con il Lazio (1.638 startup, l'11,7% del totale e 231 PMI, 11,2%) e la Campania (1.238 startup e 158 PMI)
27. **Con riferimento ai settori di attività economica**, si rileva che il 37,9% delle startup innovative - pari a 5.308 - e il 31,2% del totale delle PMI innovative (644 PMI) operano nella Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse, di cui i tre quarti si occupano principalmente di realizzare programmi e applicativi informativi. Inoltre, una quota rilevante di startup innovative (2.005 14,3%) e di PMI innovative (260, 12,6%), si occupa di ricerca scientifica e sviluppo.

⁴ I dati relativi al valore della produzione fanno riferimento all'anno precedente.

⁵ Dati calcolati sulle 9.977 startup innovative per cui sono disponibili i dati di bilancio 2020.

1. LA FOTOGRAFIA DELL'ECOSISTEMA DELL'INNOVAZIONE NEL 2020⁶

1.1. Startup innovative

Con l'entrata in vigore del [decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179](#) convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, l'Italia si è dotata di una normativa organica volta a favorire la nascita e la crescita dimensionale di nuove imprese innovative ad alto valore tecnologico. L'art. 25 del decreto introduce nell'ordinamento giuridico italiano una nozione specifica di "nuova impresa tecnologica": la startup innovativa. In favore di questa tipologia di imprese è stato predisposto un vasto corpus normativo che prevede nuovi strumenti e misure di vantaggio che incidono sull'intero ciclo di vita dell'azienda, dall'avvio alle fasi di espansione e maturità⁷.

Analizzando il numero delle startup innovative nel corso del 2020 si segnala, nonostante la pandemia, una loro significativa crescita (+10%) passando dalle 10.893 del 2019 alle 11.893 nel 2020.

Il 34,3% delle startup innovative risiede nell'Italia Nord-occidentale con la Lombardia che fa da capofila (27,1% sul totale nazionale). Significativa è anche la presenza di startup nel Meridione d'Italia: circa una impresa su quattro, infatti, opera nel Mezzogiorno. In particolare, è la Campania che vanta, con oltre mille startup (unica regione meridionale a superare questa soglia), il numero più rilevante (**Tabella 1**). Da sottolineare inoltre che circa 2.500 imprese sono presenti sia nel Nord-est (con il Veneto capofila) che nell'Italia centrale. Quest'ultima ripartizione territoriale viene trainata dal Lazio il quale, con 1.397 startup, risulta la seconda regione italiana per consistenza. **In generale, rispetto al 2019, 15 regioni su 20 hanno accresciuto il numero di startup innovative;** il miglioramento più importante - in termini assoluti - è stato conseguito dalla Lombardia (+317), mentre, in termini relativi, dalla Campania che ha conseguito un considerevole +17,9%. Riguardo alle province, è Milano a guidare la classifica per numero di startup innovative presenti (19,2% del totale), seguita da Roma (10,4%) e Napoli (4,4%).

Tabella 1 - Startup innovative distinte per ripartizione territoriale e regione

Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2019		Anno 2020		Var. % 2020/2019
	n°	peso %	n°	peso %	
Piemonte	613	5,6%	662	5,5%	8,0%
Valle d'Aosta	22	0,2%	22	0,2%	0,0%
Lombardia	2.927	26,9%	3.244	27,1%	10,8%
Liguria	190	1,7%	187	1,6%	-1,6%
Totale Nord-Ovest	3.752	34,4%	4.115	34,3%	9,7%
Trentino-Alto Adige	266	2,4%	290	2,4%	9,0%
Veneto	892	8,2%	973	8,1%	9,1%
Friuli-Venezia Giulia	231	2,1%	251	2,1%	8,7%
Emilia-Romagna	931	8,5%	942	7,9%	1,2%
Totale Nord-Est	2.320	21,3%	2.456	20,5%	5,9%
Toscana	424	3,9%	544	4,5%	28,3%
Umbria	187	1,7%	196	1,6%	4,8%
Marche	344	3,2%	343	2,9%	-0,3%
Lazio	1.229	11,3%	1.397	11,7%	13,7%
Totale Centro	2.184	20,0%	2.480	20,7%	13,6%
Abruzzo	215	2,0%	216	1,8%	0,5%
Molise	80	0,7%	75	0,6%	-6,3%
Campania	899	8,3%	1.060	8,8%	17,9%
Puglia	431	4,0%	506	4,2%	17,4%
Basilicata	104	1,0%	110	0,9%	5,8%

⁶ Si ringrazia in particolare il project manager responsabile di InfoCamere, Giampiero Maravalli, per avere fornito i file relativi a startup e PMI innovative.

⁷ <https://www.mise.gov.it/index.php/it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/start-up-innovative/start-up-act-normativa>

Calabria	265	2,4%	254	2,1%	-4,2%
Sicilia	514	4,7%	551	4,6%	7,2%
Sardegna	129	1,2%	160	1,3%	24,0%
Totale Mezzogiorno	2.637	24,2%	2.932	24,5%	11,2%
Totale Italia	10.893	100,0%	11.983	100,0%	10,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Relativamente ai settori di attività economica, poco meno della metà delle startup ha un'attività che rientra nella sezione Ateco "J - Servizi di informazione e comunicazione". All'interno di essa operano 4.375 imprese, equivalenti al 36,5% del totale, che si occupano di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (Tabella 2). Da evidenziare sia le circa 2.800 startup innovative (23,3%) della sezione "M - Attività professionali, scientifiche e tecniche", dove il 60% opera nel campo della ricerca scientifica e sviluppo, sia le 1.902 startup manifatturiere (15,9%), trainate queste ultime dalle divisioni "C 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica" e "C 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca".

Tabella 2 - Startup innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007

Sezioni	Divisioni	Anno 2019		Anno 2020		Var. % 2020/2019
		n°	peso %	n°	peso %	
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca		79	0,7%	90	0,8%	13,9%
B - Estrazione di minerali da cave e miniere		2	0,0%	1	0,0%	-50,0%
C - Attività manifatturiere		1.787	16,4%	1.902	15,9%	6,4%
<i>di cui</i>	C 20 - Fabbricazione di prodotti chimici	92	0,8%	99	0,8%	7,6%
	C 21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	17	0,2%	21	0,2%	23,5%
	C 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	51	0,5%	52	0,4%	2,0%
	C 25 - Fabbricazione di prodotti in metallo	97	0,9%	107	0,9%	10,3%
	C 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	307	2,8%	321	2,7%	4,6%
	C 27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	169	1,6%	170	1,4%	0,6%
	C 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	341	3,1%	379	3,2%	11,1%
	C 29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	57	0,5%	49	0,4%	-14,0%
	C 30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	82	0,8%	87	0,7%	6,1%
	C 31 - Fabbricazione di mobili	36	0,3%	36	0,3%	0,0%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		83	0,8%	120	1,0%	44,6%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		36	0,3%	33	0,3%	-8,3%
F - Costruzioni		97	0,9%	118	1,0%	21,6%
<i>di cui</i>	F 43 - Lavori di costruzione specializzati	48	0,4%	63	0,5%	31,3%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli		370	3,4%	366	3,1%	-1,1%
H - Trasporto e magazzinaggio		30	0,3%	26	0,2%	-13,3%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		59	0,5%	64	0,5%	8,5%
J - Servizi di informazione e comunicazione		5.165	47,4%	5.770	48,2%	11,7%
<i>di cui</i>	J 58 - Attività editoriali	179	1,6%	195	1,6%	8,9%
	J 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3.879	35,6%	4.375	36,5%	12,8%
	J 63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1.000	9,2%	1.088	9,1%	8,8%
K - Attività finanziarie e assicurative		22	0,2%	28	0,2%	27,3%
L - Attività immobiliari		22	0,2%	24	0,2%	9,1%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche		2.545	23,4%	2.788	23,3%	9,5%
<i>di cui</i>	M 70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	285	2,6%	321	2,7%	12,6%

M 71 - Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	269	2,5%	268	2,2%	-0,4%
M 72 - Ricerca scientifica e sviluppo	1.510	13,9%	1.676	14,0%	11,0%
M 73 - Pubblicità e ricerche di mercato	128	1,2%	144	1,2%	12,5%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	299	2,7%	328	2,7%	9,7%
P - Istruzione	102	0,9%	108	0,9%	5,9%
Q - Sanità e assistenza sociale	74	0,7%	76	0,6%	2,7%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	56	0,5%	49	0,4%	-12,5%
S - Altre attività di servizi	35	0,3%	41	0,3%	17,1%
Non specificato	30	0,3%	51	0,4%	70,0%
Totale Italia	10.893	100,0%	11.983	100,0%	10,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Relativamente alla natura giuridica delle startup innovative, si evince che oltre nove imprese su dieci sono società a responsabilità limitata. Rispetto al 2019, inoltre, esse sono cresciute del 12,8%, superando la soglia delle diecimila (**Tabella 3**). Seguono le società a responsabilità limitata semplificata, con una quota del 6,8%, e le società per azioni (0,8%).

Tabella 3 - Startup innovative distinte per natura giuridica

Natura giuridica	Anno 2019		Anno 2020		Var. %
	n°	peso %	n°	peso %	2020/2019
Gruppo europeo di interesse economico	1	0,0%	1	0,0%	0,0%
Società a responsabilità limitata semplificata	937	8,6%	812	6,8%	-13,3%
Società cooperative	121	1,1%	97	0,8%	-19,8%
Società europea	1	0,0%	2	0,0%	100,0%
Società consortili a responsabilità limitata	10	0,1%	9	0,1%	-10,0%
Società per azioni	92	0,8%	100	0,8%	8,7%
Società a responsabilità limitata	9.705	89,1%	10.944	91,3%	12,8%
Società costituite in base a leggi di altro Stato	8	0,1%	8	0,1%	0,0%
Società a responsabilità limitata con unico socio	18	0,2%	10	0,1%	-44,4%
Totale Italia	10.893	100,0%	11.983	100,0%	10,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Riguardo ai requisiti di innovatività selezionati, nel corso del 2020, 7.809 startup innovative hanno dichiarato di possedere almeno il primo requisito (15% del maggiore tra costo e valore totale della produzione riguarda attività di ricerca e sviluppo), 3.116 almeno il secondo (team formato per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata), e 2.045 almeno il terzo requisito (impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale oppure titolare di software registrato) (**Tabella 4**). **La Tabella 5 evidenzia inoltre una modesta prevalenza giovanile, con un'incidenza relativa del 17,5%**, segue la quota concernente la **prevalenza femminile (12,3%)** - entrambe in flessione rispetto al 2019 - mentre esigua è quella che riguarda la **prevalenza straniera (3,3%)**.

Tabella 4 - Requisiti d'innovatività delle startup innovative

Requisiti	Anno 2019		Anno 2020	
	n°	peso %	n°	peso %
Solo il 1° requisito (spese in ricerca e sviluppo)	6.401	58,8%	7.080	59,1%
Solo il 2° requisito (forza lavoro con titoli)	2.286	21,0%	2.514	21,0%
Solo il 3° requisito (possesso di brevetti)	1.399	12,8%	1.538	12,8%
1° e 2° requisito	301	2,8%	315	2,6%
1° e 3° requisito	182	1,7%	220	1,8%
2° e 3° requisito	98	0,9%	93	0,8%
Tutti e 3 i requisiti	183	1,7%	194	1,6%
Nessun requisito*	43	0,4%	29	0,2%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tabella 5 - Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle startup innovative

Prevalenza giovanile	Anno 2019		Anno 2020	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	266	2,4%	274	2,3%
Forte (66%<x<100%)	838	7,7%	849	7,1%
Esclusiva (100%)	899	8,3%	973	8,1%
Totale	2.003	18,4%	2.096	17,5%
Prevalenza femminile	Anno 2019		Anno 2020	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	281	2,6%	306	2,6%
Forte (66%<x<100%)	617	5,7%	664	5,5%
Esclusiva (100%)	487	4,5%	508	4,2%
Totale	1.385	12,7%	1.478	12,3%
Prevalenza straniera	Anno 2019		Anno 2020	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	77	0,7%	79	0,7%
Forte (66%<x<100%)	154	1,4%	173	1,4%
Esclusiva (100%)	131	1,2%	144	1,2%
Totale	362	3,3%	396	3,3%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Nel corso del 2020 il numero degli occupati è stato pari a 17.424 unità registrando un aumento del 4,3% rispetto al 2019. Nel contempo, il numero dei soci si posiziona a 59.728, in sensibile crescita in termini tendenziali (+15,1%) in maggioranza rappresentato da persone fisiche (circa l'86%). Il capitale sociale sottoscritto è in totale di oltre 6,7 miliardi di euro e in media, il valore nominale delle partecipazioni si attesta a 10.957 euro, con un'oscillazione che va da pochi centesimi di euro a 10 milioni di euro. **Più che soddisfacente anche la performance nel 2019 del fatturato che raggiunge quasi 1,5 miliardi di euro (+30% rispetto al 2018).**

Sempre relativamente al 2019, la classe più significativa (32,1%) dal punto di vista del valore della produzione è risultata quella da 100 mila a 500 mila di euro di fatturato, grazie anche alla presenza del 29,3% delle startup complessive (Tabella 6). Analizzando il numero di startup innovative si sottolinea che la classe più consistente, con oltre 4.300 imprese (60,4) è quella con un fatturato compreso fra 1 e 100 mila euro. Nonostante la significativa presenza, esse producono una ricchezza pari al 7,9% della produzione complessiva, sintomo della necessità di crescita dimensionale.

Tabella 6 - Valore della produzione delle startup innovative distinte per classi

Valore della produzione per classi	Anno 2019				Anno 2020			
	n.	%	mln euro	%	n.	%	mln euro	%
da 1 a 100mila euro	4.686	67,8%	101,4	8,5%	4.309	60,4%	116,8	7,9%
da 100mila a 500mila euro	1.622	23,5%	374,1	31,5%	2.089	29,3%	476,8	32,1%
da 500mila a 1 milione di euro	367	5,3%	257,5	21,7%	429	6,0%	303,6	20,4%
oltre 1 milione di euro	238	3,4%	454,5	38,3%	306	4,3%	589,5	19,7%
Totale	6.913	100,0%	1.187,5	100,0%	7.133	100,0%	1.486,7	80,0%

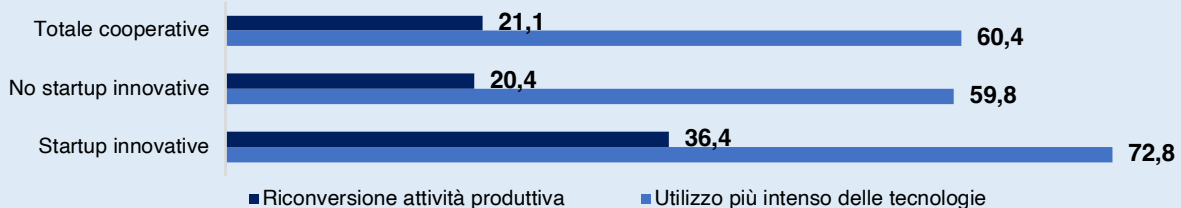
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Box 1 - Le strategie anti Covid delle startup innovative: un'Indagine qualitativa del MISE

Durante il periodo Covid-19 le startup innovative hanno evidenziato una progressiva decelerazione nel numero delle registrazioni nella Sezione speciale del Registro delle imprese soprattutto nel primo periodo successivo al lockdown del marzo 2020. Progressivamente, però, il numero di imprese registrate nella Sezione speciale è tornato a crescere: nell'arco di un anno (dal 10 marzo 2020 all'8 marzo 2021) si è registrato un incremento assoluto di startup pari a 1.142 (con una variazione del 10,2%).

In risposta al Covid-19, molteplici sono state le strategie adottate dalle startup innovative che hanno cercato di individuare nuove nicchie di mercato al fine di realizzare un nuovo prodotto/servizio richiesto dai nuovi "bisogni" emersi oppure per sviluppare nuove tecnologie, app o condurre attività di ricerca. In particolar modo, un'Indagine realizzata dal MiSE su un campione rappresentativo di 1.600 imprese cooperative nei mesi di giugno e luglio 2020, ha evidenziato come la pandemia abbia condotto ad un'accelerazione della digitalizzazione e dell'innovazione nel 2020 rispetto alla media del triennio 2017-2019, accompagnata da una crescita degli investimenti in tecnologie 4.0. In particolar modo, unitamente ad alcuni effetti negativi legati alla pandemia (es. scarsa liquidità, forte caduta del fatturato, flessione dei consumi e diffusa incertezza sul futuro), devono essere presi in considerazione anche alcuni effetti positivi della crisi tra cui: l'utilizzo più diffuso delle nuove tecnologie nel 2020 (secondo il 60,4% del campione intervistato) e la riconversione, anche parziale, della propria attività produttiva per soddisfare i nuovi bisogni emersi con la crisi (21,1%). Questa percezione degli effetti positivi della crisi è sensibilmente più elevata tra le startup innovative⁸ (Figura 1).

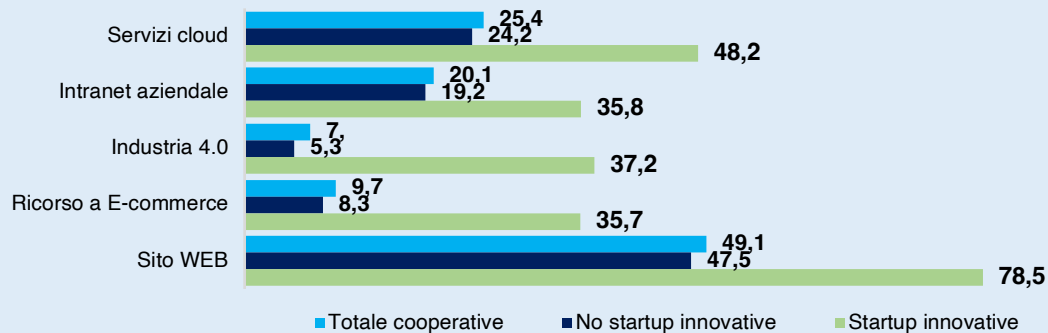
Figura 1 - principali effetti positivi del Covid 19 (valori percentuali)



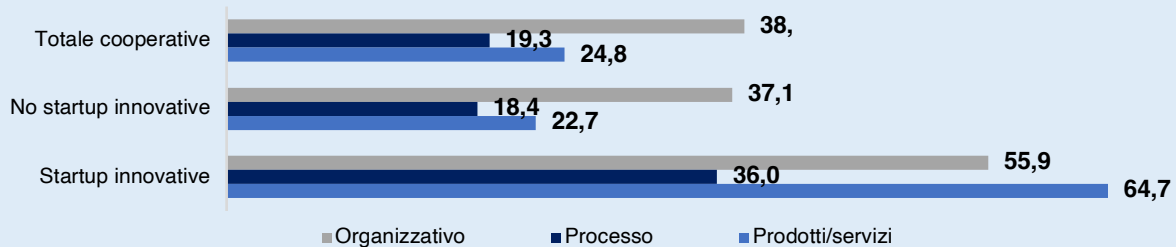
Fonte: Indagine MISE sulle cooperative, giugno-luglio 2020

Il confronto tra le startup innovative e le altre cooperative mette inoltre in evidenza che la prima tipologia aziendale ha una migliore dotazione dei principali strumenti ICT nel 2020 (soprattutto riguardo l'utilizzo delle tecnologie 4.0) (Figura 2) e di avere l'intenzione di realizzare strategie di innovazione soprattutto di prodotto e/o di servizi e di carattere organizzativo (Figura 3).

⁸ L'Indagine permette di mettere a confronto la performance delle startup innovative, costitutesi in cooperativa, rispetto alle altre cooperative; dal confronto (da prendere con una certa cautela essendo pari a poco più di 50 le startup innovative rispetto al restante campione di 1.550 imprese) emerge nettamente una migliore performance delle startup costituite nella forma giuridica di cooperative rispetto al resto del campione analizzato.

Figura 2 - Dotazione principali strumenti ICT 2020 (valori percentuali)

Fonte: Indagine MISE sulle cooperative, giugno-luglio 2020

Figura 3 - Strategie di innovazione 2020 (valori percentuali)

Fonte: Indagine MISE sulle cooperative, giugno-luglio 2020

1.2 PMI Innovative

Lo status speciale di PMI innovativa, introdotto dal [decreto legge n. 3/2015](#), condivide con il regime agevolativo per le startup innovative buona parte delle misure di supporto. La “svolta espansiva” che ha portato all’introduzione della nozione di PMI innovativa si basa su una logica sequenziale, per cui startup innovative e PMI innovative rappresentano due stadi evolutivi di un processo di policy con cui si è inteso non solo agevolare la fase di partenza ma anche accelerare il rafforzamento e la crescita dimensionale delle imprese caratterizzate da una forte componente tecnologica. **Lo status di PMI innovativa si distingue tuttavia per alcune differenze nei requisiti d’accesso.** Le più significative sono riconducibili all’obbligo di certificazione del bilancio per le PMI innovative e all’ammontare del valore della produzione annuo che non può superare, per le startup, i 5 milioni mentre per le PMI innovative il tetto è fissato a 50 milioni, ossia il valore massimo previsto dalla definizione europea di piccola e media impresa.⁹

Nonostante la crisi pandemica, le PMI innovative hanno evidenziato un considerevole incremento (+31,4%), passando dalle 1.362 del 2019 alle 1.789 del 2020.

Il 38% delle PMI innovative opera nel Nord-ovest, trainato con il 28,2% dalla Lombardia. Significativa è anche la presenza di PMI nel Meridione d’Italia: oltre una impresa su cinque, infatti, si trova nel Mezzogiorno. In particolare, è la Campania che vanta, con 144 PMI, il numero più rilevante ([Tabella 7](#)). Da sottolineare anche le 181 imprese operanti nel Lazio (pari al 10,1% del totale) e le 170 dell’Emilia-Romagna (9,5%). **In generale, rispetto al 2019, tutte le regioni - con**

⁹ <https://www.mise.gov.it/index.php/it/impresa/piccole-e-medie-imprese/pmi-innovative>

eccezione della sola Sardegna - hanno visto crescere il numero di PMI innovative; il miglioramento più cospicuo in termini assoluti è stato conseguito dalla Lombardia (+107 PMI). È Milano a guidare la classifica per numero di PMI innovative presenti (20,9% del totale), seguita da Roma (9,2%) e Torino (5,4%). **Napoli, che si colloca al quarto posto, risulta con 80 imprese la prima provincia meridionale.**

Tabella 7 - PMI innovative distinte per ripartizione territoriale e regione

Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2019		Anno 2020		Var. % 2020/2019
	n°	peso %	n°	peso %	
Piemonte	113	8,3%	131	7,3%	15,9%
Valle d'Aosta	6	0,4%	7	0,4%	16,7%
Lombardia	398	29,2%	505	28,2%	26,9%
Liguria	34	2,5%	36	2,0%	5,9%
Totale Nord-Ovest	551	40,5%	679	38,0%	23,2%
Trentino-Alto Adige	29	2,1%	37	2,1%	27,6%
Veneto	86	6,3%	100	5,6%	16,3%
Friuli-Venezia Giulia	29	2,1%	35	2,0%	20,7%
Emilia-Romagna	133	9,8%	170	9,5%	27,8%
Totale Nord-Est	277	20,3%	342	19,1%	23,5%
Toscana	68	5,0%	95	5,3%	39,7%
Umbria	16	1,2%	22	1,2%	37,5%
Marche	56	4,1%	81	4,5%	44,6%
Lazio	112	8,2%	181	10,1%	61,6%
Totale Centro	252	18,5%	379	21,2%	50,4%
Abruzzo	24	1,8%	28	1,6%	16,7%
Molise	2	0,1%	4	0,2%	100,0%
Campania	93	6,8%	144	8,0%	54,8%
Puglia	81	5,9%	98	5,5%	21,0%
Basilicata	5	0,4%	9	0,5%	80,0%
Calabria	24	1,8%	39	2,2%	62,5%
Sicilia	42	3,1%	58	3,2%	38,1%
Sardegna	11	0,8%	9	0,5%	-18,2%
Totale Mezzogiorno	282	20,7%	389	21,7%	37,9%
Totale Italia	1.362	100,0%	1.789	100,0%	31,4%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Con riferimento ai settori, il 37% delle PMI innovative ha un'attività economica che rientra nella sezione Ateco "J - Servizi di informazione e comunicazione". All'interno di essa spiccano le 550 imprese, equivalenti al 30,7% del totale, che si occupano di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (**Tabella 8**). **Da sottolineare la presenza di 473 PMI innovative (26,4%) della sezione "M - Attività professionali, scientifiche e tecniche", dove circa la metà opera nel campo della ricerca scientifica e sviluppo e le 389 PMI manifatturiere (21,7%), trainate queste ultime dalla divisione "C 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica".**

Tabella 8 - PMI innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007

Sezioni	Divisioni	Anno 2019		Anno 2020		Var. % 2020/2019
		n°	peso %	n°	peso %	
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca		2	0,1%	4	0,2%	100,0%
C - Attività manifatturiere		308	22,6%	389	21,7%	26,3%
di cui	C 20 - Fabbricazione di prodotti chimici	18	1,3%	20	1,1%	11,1%
	C 21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	12	0,9%	15	0,8%	25,0%
	C 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	12	0,9%	15	0,8%	25,0%
	C 25 - Fabbricazione di prodotti in metallo	18	1,3%	22	1,2%	22,2%
	C 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	91	6,7%	106	5,9%	16,5%

	C 27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	23	1,7%	29	1,6%	26,1%
	C 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	48	3,5%	60	3,4%	25,0%
	C 30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	14	1,0%	18	1,0%	28,6%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		11	0,8%	10	0,6%	-9,1%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		3	0,2%	3	0,2%	0,0%
F - Costruzioni		27	2,0%	35	2,0%	29,6%
<i>di cui</i>	F 43 - Lavori di costruzione specializzati	19	1,4%	27	1,5%	42,1%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli		81	5,9%	96	5,4%	18,5%
H - Trasporto e magazzinaggio		4	0,3%	6	0,3%	50,0%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		6	0,4%	10	0,6%	66,7%
J - Servizi di informazione e comunicazione		489	35,9%	662	37,0%	35,4%
<i>di cui</i>	J 58 - Attività editoriali	21	1,5%	28	1,6%	33,3%
	J 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	410	30,1%	550	30,7%	34,1%
	J 63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	47	3,5%	65	3,6%	38,3%
K - Attività finanziarie e assicurative		14	1,0%	24	1,3%	71,4%
L - Attività immobiliari		5	0,4%	5	0,3%	0,0%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche		368	27,0%	473	26,4%	28,5%
<i>di cui</i>	M 70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	77	5,7%	97	5,4%	26,0%
	M 71 - Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	53	3,9%	65	3,6%	22,6%
	M 72 - Ricerca scientifica e sviluppo	175	12,8%	224	12,5%	28,0%
	M 73 - Pubblicità e ricerche di mercato	20	1,5%	31	1,7%	55,0%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		23	1,7%	41	2,3%	78,3%
P - Istruzione		6	0,4%	8	0,4%	33,3%
Q - Sanità e assistenza sociale		7	0,5%	11	0,6%	57,1%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		4	0,3%	7	0,4%	75,0%
S - Altre attività di servizi		3	0,2%	4	0,2%	33,3%
Non specificato		1	0,1%	1	0,1%	0,0%
Totale Italia		1.362	100,0%	1.789	100,0%	31,4%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Come si evince dalla **Tabella 9**, 345 PMI innovative - pari a poco più del 19% del totale - dichiarano di avere tutti e tre i requisiti, a fronte di solo 4 imprese che invece non ne detengono alcuno. I valori più significativi riguardano le PMI che posseggono il primo requisito accompagnato sia al secondo (636, equivalente al 35,6%) che al terzo (594; 33,2%). **La Tabella 10 evidenzia, come per le startup innovative, una modesta prevalenza giovanile, femminile e di stranieri.** Infatti, solo nel 4,1% delle PMI innovative vi è una marcata presenza di giovani; quota che scende all'1,7% nel caso degli stranieri. Lievemente più alta è l'incidenza femminile (8%) pur restando ad un livello abbastanza esiguo.

Tabella 9 - Requisiti di innovatività delle PMI innovative

Requisiti	Anno 2019		Anno 2020	
	n°	peso %	n°	peso %
Solo il 1° requisito (spese in ricerca e sviluppo)	3	0,2%	4	0,2%
Solo il 2° requisito (forza lavoro con titoli)	2	0,1%	1	0,1%

Tabella 10 - Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle PMI innovative

Prevalenza giovanile	Anno 2019		Anno 2020	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50% x $66%$)	18	1,3%	29	1,6%
Forte (66% x $100%$)	31	2,3%	32	1,8%
Esclusiva (100%)	9	0,7%	13	0,7%
Totale	58	4,3%	74	4,1%

Solo il 3° requisito (possesso di brevetti)	0	0,0%	1	0,1%
1° e 2° requisito	493	36,2%	636	35,6%
1° e 3° requisito	421	30,9%	594	33,2%
2° e 3° requisito	150	11,0%	204	11,4%
Tutti e 3 i requisiti	288	21,1%	345	19,3%
Nessun requisito*	5	0,4%	4	0,2%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Prevalenza femminile	Anno 2019		Anno 2020	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50% x 66%)	33	2,4%	45	2,5%
Forte (66% x 100%)	50	3,7%	63	3,5%
Esclusiva (100%)	22	1,6%	35	2,0%
Totale	105	7,7%	143	8,0%

Prevalenza straniera	Anno 2019		Anno 2020	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50% x 66%)	7	0,5%	8	0,4%
Forte (66% x 100%)	13	1,0%	19	1,1%
Esclusiva (100%)	6	0,4%	4	0,2%
Totale	26	1,9%	31	1,7%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Complessivamente, nel corso del 2020, il numero degli occupati è stato pari a oltre 34.492 unità, in forte crescita (+40,8%) rispetto al 2019. Si segnala, in particolar modo, il forte aumento del numero dei soci (+61,7%) che sembra mettere in risalto un più diretto coinvolgimento degli occupati nelle strategie aziendali anche in “risposta” al Covid.

Nel 2019 le PMI innovative hanno realizzato un fatturato pari a 5,5 miliardi di euro (+34,1% rispetto al 2018). Nel 2020, la classe più significativa (50%), dal punto di vista del valore della produzione, è risultata quella da 10 a 50 milioni di euro di fatturato, nonostante la presenza di solo il 7,8% delle PMI complessive (Tabella 12). Analizzando il numero di PMI innovative, la classe più consistente, con un numero di 460 imprese equivalenti ad oltre un quarto del totale, è quella con un fatturato compreso fra 100 mila e 500 mila euro. Nonostante la significativa presenza, queste aziende realizzano una ricchezza pari ad appena il 2,3% della produzione complessiva.

Tabella 11 - Valore della produzione delle PMI innovative distinte per classi

Valore della produzione per classi	Anno 2019				Anno 2020			
	n.	%	mln euro	%	n.	%	mln euro	%
da 1 a 100mila euro	163	12,1%	5,8	0,1%	187	10,7%	7,4	0,1%
da 100mila a 500mila euro	373	27,6%	101,5	2,5%	460	26,2%	126,4	2,3%
da 500mila a 1 milione di euro	218	16,1%	154,2	3,8%	281	16,0%	200,9	3,6%
da 1 a 2milioni di euro	207	15,3%	291,6	7,1%	275	15,7%	393,6	7,1%
da 2 a 5 milioni di euro	193	14,3%	603,8	14,8%	262	14,9%	847,6	15,3%
da 5 a 10 milioni di euro	97	7,2%	688,0	16,8%	151	8,6%	1.051,1	19,0%
da 10 a 50 milioni di euro	99	7,3%	2.025,5	49,5%	136	7,8%	2.764,9	50,0%
oltre 50 milioni di euro	2	0,1%	219,4	5,4%	2	0,1%	140,8	2,5%
Totale	1.352	100,0%	4.089,8	100,0%	1.754	100,0%	5.532,6	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Box 2 - La diversa performance delle PMI innovative, non innovative e “potenzialmente innovative”¹⁰

Un’analisi dei dati raccolti tramite una Indagine condotta dal MiSE nei mesi di ottobre e novembre 2019 ha messo in evidenza alcune caratteristiche delle PMI innovative, in confronto con le PMI non innovative e con quelle “potenzialmente innovative”. Questa si concentra sulle performance in termini di fatturato, propensione all’innovazione e alla trasformazione digitale e sugli ostacoli emersi nella raccolta di fonti di finanziamento necessari a queste attività.¹¹

Nello specifico, sono stati messi a confronto tre gruppi di imprese: le PMI innovative al momento del sondaggio (gruppo 1), le PMI che ancora non erano iscritte alla sezione speciale del Registro ma lo hanno fatto dopo la conclusione della rilevazione (119 imprese, di cui 94 precedentemente iscritte tra le startup innovative, gruppo 2), e le restanti 4.953 imprese che, a fine 2020, ancora non risultavano mai iscritte (gruppo 3)¹², ponderate utilizzando i pesi campionari.

La **Tabella 1** mostra che le imprese appartenenti al gruppo 1 sono mediamente più grandi delle altre in termini di fatturato ed esportazioni e investono di più in innovazione¹³, beni materiali, nella proprietà intellettuale, nella R&S e in marketing e pubblicità. Le imprese del gruppo 2 sono mediamente più piccole in termini di addetti e fatturato rispetto alle imprese che ancora a fine 2020 non erano iscritte alla sezione speciale del registro (gruppo 3). Rispetto a queste ultime esse evidenziano però una più elevata propensione all’innovazione (spesa in R&S e in prodotti della proprietà intellettuale). Ciò sembra evidenziare un fenomeno di auto-selezione tra le imprese che si iscrivono al Registro delle PMI innovative. Allo stesso tempo, i valori inferiori per tutte le variabili relative alle imprese del gruppo 2 e 3 rispetto alle variabili delle imprese che erano già iscritte alla sezione suggeriscono che ci possa essere anche un effetto positivo derivante dalla partecipazione alle politiche per le PMI o, comunque, legato alla necessità di soddisfare i requisiti necessari per l’ottenimento dei benefici previsti.¹⁴

Tabella 1 - Principali variabili d’impresa - medie per stato d’iscrizione al Registro, anno 2018

Iscrizione al Registro delle PMI Innovative	Iscritte al momento della rilevazione	Iscritte dopo la rilevazione	Mai iscritte
		media	
Occupati	23	10	35
Fatturato Totale	3.310.999	1.020.425	2.431.753
Fatturato Esportazioni	675.769	167.017	356.728
Investimenti Materiali (excl. Immob.)	174.080	85.529	70.896
Spese R&S	401.612	211.683	32.152
Spese Marketing	180.579	22.768	28.456
Spese Prodotti proprietà Intellettuale	94.913	16.615	4.057
Osservazioni	325	119	4.953

Note: Percentuali ottenute applicando i pesi previsti dal piano di campionamento.

La carenza di risorse finanziarie, gli elevati costi amministrativi, la difficoltà di accesso al credito e la carenza di personale qualificato sono tra i fattori che le imprese appartenenti a tutti e tre gruppi identificano come i maggiori ostacoli all’innovazione. La difficoltà di raccogliere capitale di rischio risulta ostacolare l’innovazione nel 22% delle PMI già iscritte tra le innovative e nel 32% delle PMI prossime all’iscrizione. Questo fattore non viene identificato, invece, come particolarmente rilevante dalle altre imprese (7,7%).

I dati raccolti mostrano, in generale, una scarsa propensione delle PMI “non innovative” alla raccolta di capitale di rischio: solo il 4,2% delle imprese del gruppo 3 ha cercato di attrarre questo tipo di investimenti nel triennio 2016-2018 (Tabella 2). La percentuale è significativamente più elevata (circa il 43%) per le imprese dei gruppi 1 e 2. Tuttavia, quote più elevate (dal 67,1% per le imprese del gruppo 1 al 78,4% del gruppo 2) non riescono a soddisfare, interamente o in parte, il proprio fabbisogno. La richiesta di capitale di credito è invece molto più elevata per i tre gruppi di impresa e appare meno vincolata (Tabella 2).

Tabella 2 - Raccolta capitale di credito e di rischio nel triennio 2016-2018. Percentuale d’imprese per stato d’iscrizione al registro delle PMI innovative

Richiesta per raccolta	Ottenimento nullo o parziale capitale
------------------------	---------------------------------------

Iscrizione al Registro delle PMI Innovative	capitale			
	di credito	di rischio	di credito	di rischio
Iscritte al momento della rilevazione (gruppo 1)	71,7	43,1	37,3	67,1
Iscritte dopo la rilevazione (gruppo 2)	66,4	42,9	36,7	78,4
Mai iscritte (gruppo 3)	48,7	4,2	31,2	73,0

Note: Percentuali ottenute applicando i pesi previsti dal piano di campionamento.

Sebbene l'indagine sia stata condotta successivamente al decreto del maggio 2019 che ha ratificato l'assenso della CE all'accesso da parte delle PMI innovative all'incentivo fiscale del 30%, **diverse imprese hanno segnalato di non essere a conoscenza dell'agevolazione (Tabella 3): il 35,4% di quelle già iscritte nella sezione speciale del registro e il 70,8% delle PMI "non innovative"**. Tale percentuale scende al 29,2% tra le imprese che successivamente si sono iscritte alla sezione speciale del registro. Inoltre, la quota percentuale di PMI innovative, che hanno espresso la volontà di raccogliere capitale di rischio e che hanno dichiarato di essere a conoscenza dell'incentivo fiscale, è pari al 42,5%, sensibilmente superiore alla quota di PMI innovative che non intendono ricorrere al capitale di rischio (Tabella 3).

Tabella 3 - Conoscenza della misura di agevolazione fiscale politica e volontà di raccogliere capitale di rischio 2019-2021

PMI iscritte alla sezione speciale al momento della rilevazione				Altre PMI (mai iscritte alla sezione speciale o iscritte dopo)			
Volontà di raccogliere capitale di rischio	Conoscenza incentivo fiscale investimento in equity			Volontà di raccogliere capitale di rischio	Conoscenza incentivo fiscale investimento in equity		
	SI	NO	Totale		SI	NO	Totale
SI	42,5	16,3	58,8	SI	4,4	9,7	14,1
NO	22,0	19,1	41,1	NO	24,9	61,0	85,9
Totale	64,5	35,4	100	Totale	29,2	70,8	100,00

Note: Percentuali ottenute applicando i pesi previsti dal piano di campionamento.

Allo scopo di individuare fra le PMI quelle "potenzialmente innovative", non disponendo delle informazioni per calcolare con esattezza il soddisfacimento dei criteri previsti dalla normativa, si è fatto ricorso ad una proxy secondo la quale un'impresa nel campione viene indicata come potenziale PMI innovativa se soddisfa almeno 2 dei 3 seguenti requisiti: (i) il rapporto tra spesa in R&S e fatturato nel 2018 eccedeva il 3%; (ii) l'impresa intende depositare brevetti nel triennio 2019-2021; (iii) l'AD e almeno 1 socio dell'impresa sono in possesso di un titolo di studio pari a laurea magistrale o superiore.¹⁵

La correlazione tra l'indicatore di "PMI innovativa potenziale" così definito e l'effettivo status di PMI innovativa è pari a 0,42. L'indicatore inoltre prevede correttamente l'82% delle imprese che si sono

¹⁰ A cura di Sara Formai (Banca d'Italia), Ilaria Goretti (OECD), Francesco Manaresi (OECD).

¹¹ L'indagine campionaria ha interessato più di 5 mila imprese, di cui 325 erano allora iscritte alla sezione speciale del Registro per le PMI innovative e 241 a quella per le startup innovative. Le rimanenti sono state campionate con pesi tali da rendere la loro distribuzione comparabile con quella della popolazione di imprese iscritte a ottobre 2019 alle due sezioni speciali del Registro in termini di età, numero di addetti, settore e localizzazione. Il numero complessivo di unità attivate dall'indagine è stato pari a 17.093 di cui 15.773 sono quelle scelte sulla base del piano di campionamento sulla popolazione di circa 240.000 PMI, escluse quelle del settore delle costruzioni, di età compresa tra 4 e 20 anni. Le restanti sono tutte le imprese allora iscritte nella sezione speciale per le PMI innovative (635 imprese) e le startup innovative con almeno 4 anni di vita e quindi prossime ad uscire dalla sezione speciale del Registro (682).

¹² I registri sono aggiornati al 31/12/2020.

¹³ Le PMI innovative hanno inoltre una maggiore propensione, sia al momento della rilevazione che in prospettiva nel triennio successivo, all'adozione di tecnologie digitali quali: Cyber security, Cloud, Horizontal Integration, Big-data, Vertical Integration, IoT, Simulazioni di sperimentazione e test virtuali, Realtà aumentata, Nanotecnologie e materiali intelligenti e Stampanti 3D.

¹⁴ Anche in termini di aspettative circa la crescita di fatturato, investimenti e spese in R&S la quota di imprese che si attende un aumento di queste variabili è marcatamente maggiore tra le imprese che erano già iscritte al momento del sondaggio o si sono iscritte nei mesi successivi, rispetto ad imprese simili per caratteristiche che non si sono mai iscritte.

¹⁵ Il terzo criterio è quello più distante da quello previsto dalla normativa, ossia che tra il personale dell'impresa almeno 1/5 sia dottore di ricerca, dottorando o ricercatore, oppure almeno 1/3 sia in possesso di laurea magistrale. Tuttavia, guardando alle PMI innovative del campione, per le quali sappiamo quali dei tre 3 requisiti normativi sono soddisfatti, 235 imprese su 325 hanno una forza lavoro adeguatamente qualificata e 220 di queste risultano soddisfare anche il requisito definito secondo il criterio iii. Evidenza empirica

registrate nella sezione speciale del registro tra novembre 2019 e dicembre 2020. Dalla **Tabella 4** emerge che **circa il 10% delle imprese mai iscritte alla sezione speciale fosse “potenzialmente innovativa”**: di queste circa il 60% non era a conoscenza dell’incentivo, una quota di poco inferiore rispetto a quella per le imprese senza potenziale innovativo. Di queste imprese, il 20% dichiara di considerare un fattore di ostacolo all’innovazione la difficoltà di accesso al capitale di rischio (il 7% tra le imprese non “potenzialmente innovative”). **Questo suggerisce che la politica d’incentivo all’equity incontri effettivamente una domanda da parte delle imprese nel processo di raccolta di fonti di finanziamento in grado di finanziare investimenti in innovazione e tecnologie digitali.**

Tabella 4 - Conoscenza della politica per le PMI “potenzialmente innovative”

PMI potenzialmente innovativa	Conoscenza incentivo		
	SI	NO	Totale
SI	3,7	6,2	9,9
NO	25,5	64,5	90,1
Totale	29,2	70,8	100,0

Note: Percentuali ottenute applicando i pesi previsti dal piano di campionamento.

1.3 Incubatori certificati

Ai sensi della normativa di riferimento (d.l. 179/2012, art. 25, comma 5) un incubatore certificato è una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia, che offre servizi per sostenere la nascita e lo sviluppo di startup innovative e deve essere in possesso di una serie di requisiti.¹⁶ **Nel 2020 gli incubatori certificati sono risultati pari a 39, registrando un incremento di un’unità rispetto all’anno precedente.** Il 38,5% degli incubatori certificati si trova nell’Italia Nord-occidentale, di questi più della metà risiede in Lombardia (**Tabella 12**); Milano risulta la provincia italiana con la presenza più cospicua. Sempre all’interno dell’area Nord-occidentale si evidenzia che in Piemonte si è registrata in termini assoluti una crescita più significativa, passando da 4 a 6 incubatori certificati. Inoltre, oltre un quarto degli incubatori si trova nell’area Nord-Est, dove il Friuli-Venezia Giulia (con 4 unità) fa da capofila, mentre il 23,1% risiede nel Centro Italia, dove il numero più cospicuo (5 incubatori) è nel Lazio e, nello specifico, a Roma che si posiziona al secondo posto nella graduatoria delle province italiane. **Il Mezzogiorno rappresenta, invece, l’area territoriale con il minor numero di incubatori certificati.** Dei 5 incubatori presenti nel Sud Italia, 2 si trovano rispettivamente in Campania e in Sardegna mentre 1 in Basilicata.

Tabella 12 - Incubatori certificati distinti per ripartizione territoriale e regione

Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2019		Anno 2020		Var. %
	n°	peso %	n°	peso %	2020/2019
Piemonte	4	10,5%	6	15,4%	50,0%
Lombardia	9	23,7%	8	20,5%	-11,1%
Liguria	1	2,6%	1	2,6%	0,0%
Totale Nord-Ovest	14	36,8%	15	38,5%	7,1%
Trentino-Alto Adige	2	5,3%	2	5,1%	0,0%
Veneto	3	7,9%	3	7,7%	0,0%
Friuli-Venezia Giulia	4	10,5%	4	10,3%	0,0%
Emilia-Romagna	2	5,3%	1	2,6%	-50,0%
Totale Nord-Est	11	28,9%	10	25,6%	-9,1%
Toscana	2	5,3%	1	2,6%	-50,0%
Marche	3	7,9%	3	7,7%	0,0%
Lazio	5	13,2%	5	12,8%	0,0%
Totale Centro	10	26,3%	9	23,1%	-10,0%
Campania	2	5,3%	2	5,1%	0,0%

¹⁶ <https://www.mise.gov.it/index.php/it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/start-up-innovative/incubatori-certificati>

Basilicata	-	-	1	2,6%	-
Sardegna	1	2,6%	2	5,1%	100,0%
Totale Mezzogiorno	3	7,9%	5	12,8%	66,7%
Totale Italia	38	100,0%	39	100,0%	2,6%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tutti gli incubatori certificati operano nel campo dei servizi. In particolar modo, si rileva che circa i tre quarti (74,4%) operano nell’ambito delle attività professionali, scientifiche e tecniche (**Tabella 13**) dove le attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale assumono un ruolo di primaria importanza: 23 dei 39 incubatori totali, infatti, vengono classificati all’interno di questa divisione Ateco. Sempre all’interno delle attività professionali, scientifiche e tecniche, operano anche i 5 incubatori che si occupano di ricerca e sviluppo.

Tabella 13 - Incubatori certificati distinti per settori di attività economica Ateco 2007

Sezioni	Divisioni	Anno 2019		Anno 2020		Var. % 2020/2019
		n°	peso %	n°	peso %	
J - Servizi di informazione e comunicazione		4	10,5%	5	12,8%	25,0%
	J 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3	7,9%	3	7,7%	0,0%
	J 63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1	2,6%	2	5,1%	100,0%
K - Attività finanziarie e assicurative		1	2,6%	1	2,6%	0,0%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche		28	73,7%	29	74,4%	3,6%
	M 70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	22	57,9%	23	59,0%	4,5%
	M 72 - Ricerca scientifica e sviluppo	5	13,2%	5	12,8%	0,0%
	M 73 - Pubblicità e ricerche di mercato	1	2,6%	1	2,6%	0,0%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		4	10,5%	3	7,7%	-25,0%
P - Istruzione		1	2,6%	1	2,6%	0,0%
Totale Italia		38	100,0%	39	100,0%	2,6%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Oltre la metà degli incubatori certificati è costituito come società a responsabilità limitata mentre poco più del 15% come società per azioni e società consortili a responsabilità limitata (**Figura 1**).

Figura 1 - Incubatori certificati distinti per natura giuridica

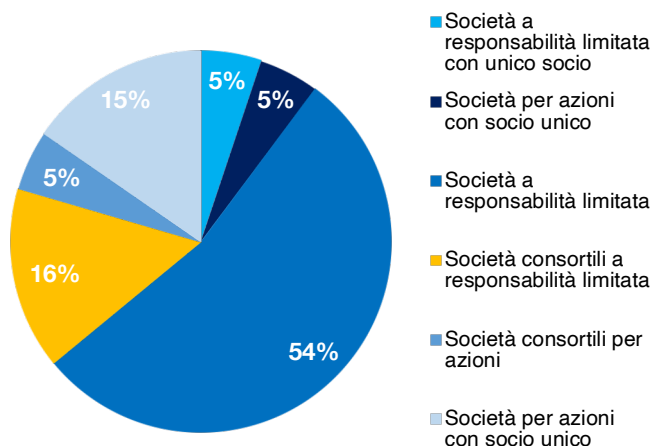


Tabella 14 - Incubatori certificati distinti per classi di addetti

Numero di addetti per classi	Anno 2019		Anno 2020	
	n.	%	n.	%
Da 0 a 4 addetti	13	34,2%	14	35,9%
Da 5 a 9 addetti	9	23,7%	8	20,5%
Da 10 a 19 addetti	9	23,7%	9	23,1%
Da 20 a 49 addetti	1	2,6%	1	2,6%
Da 50 a 249 addetti	2	5,3%	5	12,8%
Da 250 addetti in su	2	5,3%	1	2,6%
Non specificato	2	5,3%	1	2,6%
Totale	38	100,0%	39	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Nel 2020 il numero degli occupati è stato pari a 1.056 unità in lieve crescita rispetto al 2019 (1.056 unità occupate). Come si evidenzia nella **Tabella 14**, sia nel 2019 che nel 2020, la presenza più ampia di addetti - pari a poco più di un terzo - ricade nella classe che va da 0 a 4 unità. Segue, con un'incidenza relativa superiore al 23%, la classe che racchiude le imprese tra 10 e 19 addetti. Significativa è anche la quota (oltre un quinto) della classe 5 - 9 addetti.

Nel corso del 2019, i 39 incubatori hanno realizzato un valore della produzione di 166,5 milioni di euro, con un incremento del 16,4% rispetto al fatturato di 143,1 milioni realizzato dai 38 incubatori nel 2018.

Nel 2020 la classe più significativa (circa il 69%) dal punto di vista del valore della produzione è risultata quella con oltre 10 milioni di euro di fatturato, nonostante la presenza di solo il 10% degli incubatori complessivi (**Tabella 15**). La classe più cospicua, con un numero di 13 unità equivalenti ad un terzo del totale, è quella con un fatturato compreso fra 100 mila e 500 mila euro. Nonostante la significativa presenza, questi 13 incubatori producono una ricchezza pari ad appena il 2,4% della produzione complessiva.

Tabella 15 - Valore della produzione degli Incubatori certificati distinti per classi

Valore della produzione per classi	Anno 2019				Anno 2020				Var. % 2020/2019	
	n.	%	mln euro	%	n.	%	mln euro	%	n.	euro
da 1 a 100mila euro	2	5,3%	0,1	0,0%	0	0,0%	-	-	-	-
da 100mila a 500mila euro	12	31,6%	4,0	2,8%	13	33,3%	4,0	2,4%	8,3%	1,7%
da 500mila a 1 milione di euro	7	18,4%	5,1	3,6%	7	17,9%	5,5	3,3%	0,0%	7,9%
da 1 a 2milioni di euro	5	13,2%	8,6	6,0%	5	12,8%	7,6	4,6%	0,0%	-11,4%
da 2 a 5 milioni di euro	7	18,4%	18,3	12,8%	9	23,1%	27,5	16,5%	28,6%	50,4%
da 5 a 10 milioni di euro	2	5,3%	10,6	7,4%	1	2,6%	7,4	4,4%	-50,0%	-30,5%
oltre 10 milioni di euro	3	7,9%	96,5	67,4%	4	10,3%	114,4	68,7%	33,3%	18,6%
Totale	38	100%	143,1	100%	39	100%	166,5	100%	2,6%	16,3%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

2. LE PRINCIPALI MISURE A FAVORE DELLE STARTUP E PMI INNOVATIVE

Questo capitolo presenta i principali risultati delle misure introdotte dalle disposizioni relative alla politica del MISE a favore delle startup e PMI innovative.¹⁷ Si tratta di un insieme di norme che hanno creato un'impalcatura generale per sostenere le startup e PMI innovative lungo tutto il ciclo di vita. Inizialmente, gli interventi si sono concentrati sia sugli aspetti societari (es. agevolazioni sulle imposte camerali, normativa sulla composizione di crisi d'impresa, sgravi fiscali per lavoratori subordinati), sia sugli aspetti finanziari (detrazioni fiscali agli investimenti, garanzie sui finanziamenti attraverso il Fondo di Garanzia per le PMI, finanziamenti agevolati). Negli ultimi anni questi interventi si sono amplificati in quanto a volume di risorse dedicate e a strumenti a sostegno delle imprese innovative.

2.1 Sostegno per l'avvio e la crescita

2.1.1 Esonero pagamento bolli

La prima misura presa in esame a favore delle startup innovative riguarda l'esonero "dal pagamento dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria dovuti per gli adempimenti relativi alle iscrizioni

¹⁷ <https://www.mise.gov.it/index.php/it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/start-up-innovative>

nel Registro delle Imprese, nonché dal pagamento del diritto annuale dovuto in favore delle Camere di commercio” (art. 26, comma 8 del d.l. 179/2012). **Questi vantaggi si traducono in risparmi per le startup innovative approssimativamente quantificabili in 525 euro a impresa per il primo anno e in 435 euro nei quattro anni successivi.**

La **misura relativa alla costituzione online e gratuita** tramite la piattaforma dedicata su startup.registroimprese.it **non è più attiva** a seguito della sentenza del 29 marzo 2021 del Consiglio di Stato. L’art. 39-septies del DL Semplificazioni (DL 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla L. 29 luglio 2021, n. 108) prevede **una sanatoria** per le startup o PMI innovative i cui atti costitutivi, statuti e successive modificazioni siano stati redatti secondo la predetta procedura e non mediante atto pubblico notarile: dette imprese, i cui tali atti restano validi ed efficaci, conservano l’iscrizione nel registro delle imprese.

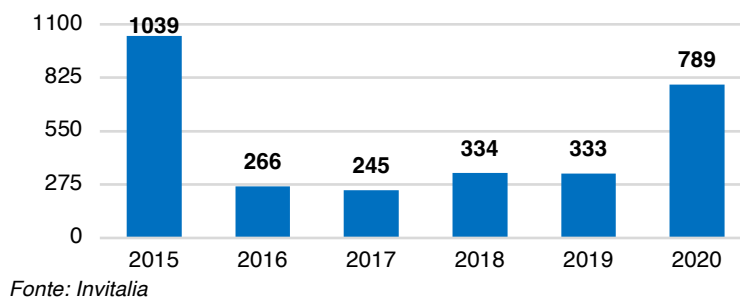
2.1.2 Smart&Start Italia¹⁸

Istituito con [Decreto del MiSE del 24 settembre 2014](#) e aperto alle candidature dal **16 febbraio 2015**, Smart&Start Italia è uno strumento di finanza agevolata gestito da Invitalia rivolto alle startup innovative ubicate in tutto il territorio nazionale. Con il [Decreto del MiSE del 30 agosto 2019](#) è stato dato attuazione al c.d. “D.L. Crescita” con la revisione della disciplina agevolativa di Smart&Start Italia e la pubblicazione, il 16 dicembre 2019, della circolare esplicativa che sancisce la chiusura dello sportello lo stesso giorno e l’apertura il 20 gennaio 2020 del nuovo sportello con l’entrata in vigore della nuova disciplina.

Il nuovo strumento, con la [Circolare del 16 dicembre 2019](#), prevede un finanziamento a tasso zero alle startup innovative a copertura di progetti di investimento di ammontare compreso tra 100mila e 1,5 milioni di euro, che copre fino all’80% (in precedenza 70%) della spesa sostenuta dalla startup, con una maggiorazione al 90% (in precedenza 80%) per le imprese a maggioranza femminile o giovanile. Inoltre, le startup innovative con sede nelle regioni del Mezzogiorno beneficiano di una quota di finanziamento a fondo perduto pari al 30% (in precedenza 20%) del totale erogato. La misura si applica anche in favore di persone fisiche che vogliano creare una nuova società con requisiti idonei alla successiva iscrizione (obbligatoria) nella sezione speciale del Registro imprese. **A tal fine, per sostenerne l’avvio, Smart&Start Italia prevede un servizio di tutoraggio per il rafforzamento delle competenze tecnico-gestionali dei neoimprenditori** (servizio di cui possono usufruire anche le startup costituite da meno di 12 mesi).

Dal 20 giugno 2020 (data di apertura del nuovo sportello) al 31 dicembre 2020 **l’Agenzia ha ricevuto 789 domande di finanziamento**, in sensibile crescita rispetto agli anni 2016-2019 ([Figura 5](#)), per un ammontare complessivo di spese richieste di poco meno di 684 milioni di euro, di cui agevolazioni per un ammontare pari a circa 559 milioni di euro.

¹⁸ Questo paragrafo è a cura di Roberto Pasetti, Francesco Jannelli e Lucia Pelosi (Invitalia).

Figura 2 - Andamento delle domande di finanziamento

Fonte: Invitalia

Il 19% delle iniziative presentate ha sede in Lombardia, il 16% in Campania, il 10% nel Lazio, a seguire Sicilia (8%) e Veneto (6%). **I proponenti coinvolti sono 10.248; oltre il 30% è rappresentato da under 36. Le donne coinvolte sono circa il 19% del totale;** mentre per gli uomini prevale la fascia di età 36-50 anni (36%), per le donne vi è una distribuzione più uniforme tra le fasce 18-35 anni (30%) e 36-50 anni (45%). Sotto il profilo occupazionale, circa un quarto dei fondatori delle startup era in precedenza un lavoratore dipendente. Il 71% dei soci è in possesso di titolo di studio universitario; oltre il 9% ha conseguito anche il dottorato di ricerca.

Notevole interesse ha suscitato la possibilità di poter presentare un progetto imprenditoriale senza aver costituito la startup prima della eventuale ammissione alle agevolazioni: quasi il 38% delle proposte proviene proprio da società ancora da costituire.

Al 31 dicembre 2020, risultano 176 domande revocate/decadute, dopo aver ottenuto la delibera di ammissione; le istruttorie completate risultano pari a 2.512 di cui 1.809 domande non ammesse e 703 domande ammesse alle agevolazioni, per un importo di agevolazioni concesse di 338,8 milioni di euro, di cui 307,7 milioni di euro concessi in forma di finanziamento agevolato, mentre i restanti 31,1 milioni sono “a fondo perduto”, destinati alle startup innovative localizzate nel Mezzogiorno. In sintesi, solamente il 23% delle domande di finanziamento è stato approvato con punte massime in Liguria (38%) e minime in Calabria (9%) (**Tabella 20**).

Tabella 16 - Domande ammesse e finanziamento agevolato concesso per regione

	Domande approvate	% ammesso rispetto al presentato	Finanziamento agevolato concesso (incluso tutoraggio)	% finanziamento agevolato rispetto al totale
Abruzzo	45	22%	22.876.031,05	7%
Basilicata	12	28%	6.058.314,26	2%
Calabria	8	9%	3.702.544,65	1%
Campania	104	22%	52.404.130,87	15%
Emilia Romagna	34	22%	17.536.621,25	5%
Friuli Venezia Giulia	18	34%	9.075.144,32	3%
Lazio	78	26%	33.132.094,26	10%
Liguria	12	38%	5.988.923,19	2%
Lombardia	158	28%	75.482.728,30	22%
Marche	10	13%	3.214.854,60	1%
Molise	6	23%	3.225.100,50	1%
Piemonte	39	28%	15.557.086,19	5%
Puglia	30	17%	18.030.892,60	5%
Sardegna	23	29%	10.423.368,17	3%
Sicilia	41	18%	19.640.924,36	6%
Toscana	27	25%	12.464.840,19	4%
Trentino Alto Adige	6	23%	3.466.381,03	1%
Umbria	6	19%	2.656.331,86	1%
Valle d'Aosta	1	25%	400.904,01	0%

Veneto	45	24%	23.464.669,12	7%
Totale	705	23%	338.801.884,77	100%

Fonte: Invitalia

Nel complesso, negli anni 2015-2020, sono 703 le startup innovative che hanno ottenuto un finanziamento grazie al quale hanno attivato piani di investimento nei seguenti 3 ambiti:

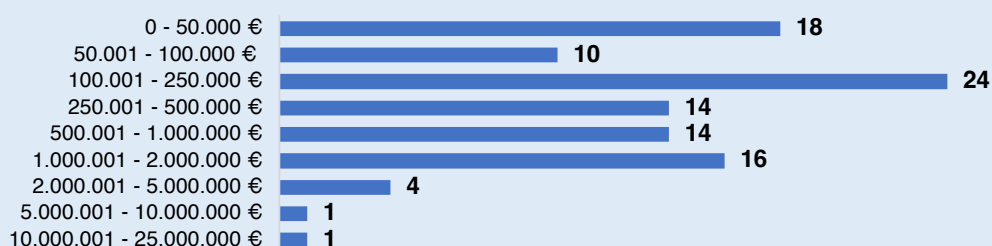
- > **iniziative ad alto contenuto tecnologico:** 217 startup con un importo ammesso di 163,6 milioni di euro;
- > **economia digitale:** 379 startup con un importo ammesso di 228,6 milioni di euro;
- > **valorizzazione della ricerca:** 107 startup con un impeto ammesso di 71,5 milioni euro

Box 3 - Valutazione sul sostegno alla nascita di nuove imprese innovative tramite lo strumento Smart&Start Italia¹⁹

A inizio 2020 è stata avviata una “**Valutazione sullo strumento Smart&Start Italia**”, un’attività prevista dal Piano di Valutazione del PON Imprese e Competitività e affidata ad un valutatore esterno (ISMERI EUROPA S.r.l) che ha l’obiettivo di: delineare l’avanzamento ed il ruolo dello strumento agevolativo all’interno dell’ecosistema delle Startup innovative; verificare se tale strumento è in linea con gli obiettivi di promozione della nascita e il consolidamento delle micro, piccole e medie imprese; verificare l’efficacia e l’efficienza della Misura.²⁰ Nel corso del 2021 nell’ambito di tale piano di valutazione sono dunque stati prodotti **due report**.

Il **primo report** ha analizzato lo **stato di avanzamento** della misura evidenziando la **coerenza dell’intervento “Smart&Start italia” rispetto ai fabbisogni del mercato e agli obiettivi di sviluppo**. È stata condotta una prima analisi su un campione di 102 startup innovative finanziate nel 2015 (distribuite per diverse classi di fatturato) (**Figura 1**) che hanno concluso il piano di sviluppo aziendale per verificarne lo stato dopo il finanziamento del progetto tramite Smart&Start, dal punto di vista del fatturato e dell’occupazione. Alla fine del 2019 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati di bilancio) le 102 startup innovative hanno registrato un sensibile aumento del fatturato e dell’occupazione: il primo ha raggiunto gli 88,5 milioni di euro nel 2019 rispetto ai 28 realizzati nel 2015 mentre gli occupati sono aumentati da 386 unità a 689). È così sensibilmente aumentata la dimensione media delle 102 startup da 3,8 a 6,8.

Figura 1 - Distribuzione delle imprese finanziate per classe di fatturato (anno 2019)



Il **secondo report** si è invece concentrato sulla verifica delle “**metodologie e dei criteri di selezione delle startup innovative**”: il processo di istruttoria e i criteri di valutazione della misura sono stati analizzati in relazione alle pratiche e ai modelli di investimento utilizzati dai principali operatori finanziari (pubblici e/o privati, istituzionali e non istituzionali) attivi nel supporto alla nascita e alla crescita delle *startup* innovative. È stato utilizzato un *mix* di metodologie: partendo da analisi desk è stata eseguita un’analisi approfondita delle procedure e dei criteri di selezione attraverso interviste strutturate al Comitato Tecnico di Smart&Start

¹⁹ A cura di Daniele del Guercio, Invitalia.

²⁰ Tutti i report riguardanti la valutazione saranno pubblicati nell’apposita sezione del sito del PON IC alla pagina: <http://www.ponic.gov.it/sites/PON/PONIC/Valutazione>

e ad alcune figure di esperti di settore in relazione al processo e ai criteri di valutazione dello strumento. Gli esperti hanno messo in evidenza **“l’elevata eterogeneità dei progetti target in riferimento a tre dimensioni principali: il ciclo di sviluppo delle startup; l’intensità tecnologica e di ricerca e sviluppo dei progetti di innovazione proposti; i modelli di business e la relativa scalabilità. In considerazione di questa eterogeneità, è emersa l’opportunità di segmentare lo strumento e i relativi criteri di valutazione per macro-tipologie di imprese/progetti”**.

Un ulteriore tema emerso attiene più in generale al **“ruolo di uno strumento di debito per supportare imprese con elevato potenziale di crescita ma in fase early stage. Il report ha sottolineato l’unicità nel contesto italiano dello strumento Smart&Start come modello di venture debt che non presenta le elevate richieste di rendimento tipiche di tale tipologia di strumento finanziario.”** In altri termini, attraverso i mutui a tasso agevolato erogati da Smart&Start, le startup contraggono debito molto poco oneroso e soggetto a procedure flessibili di restituzione e rientro. Tuttavia, l’assunzione di debito, anche alle condizioni favorevoli previste da Smart&Start, rischia in ogni caso di ostacolare o complicare processi di acquisizione, scale-up e accesso a investitori privati su mercati di capitali, poiché incide negativamente sulla valutazione dei primi round di finanziamento equity. **Il report ha suggerito un’ipotesi di evoluzione dello strumento che possa prevedere una fase di uscita dal debito, in cui il mutuo possa essere convertito in obbligazioni o capitale di rischio.** Nelle interviste è infine emerso in più occasioni **“il tema della complementarità tra le risorse messe a disposizione da Smart&Start e finanziamenti da parte di investitori di capitale di rischio. In particolare, viene giudicata positivamente la premialità in sede valutativa di investimenti da parte di investitori qualificati.** Inoltre, il report ha proposto **“l’attivazione di procedure “dirette” (con verifica prevalentemente di natura amministrativa) per il finanziamento di startup in fase early stage in corrispondenza di aumenti di capitale da parte di investitori qualificati.”**

Il piano di valutazione della misura “Smart&Start italia” si concluderà nel 2022 con ulteriori indagini valutative riguardanti la competitività, il posizionamento strategico e le principali caratteristiche delle imprese finanziate da Smart&Start, nel contesto delle startup innovative in Italia; una Indagine sulla soddisfazione dei beneficiari della misura; un’analisi econometrica prospettica degli effetti dei progetti finanziati da Smart&Start nel PON IC.

2.1.3 Smart Money

Smart Money mira a favorire il rafforzamento del sistema delle startup innovative italiane sostenendole nella realizzazione di progetti di sviluppo e facilitandone l’incontro con l’ecosistema dell’innovazione. Le agevolazioni sono concesse a fronte di spese connesse alla realizzazione di un piano di attività, svolto in collaborazione con gli attori dell’ecosistema dell’innovazione e dell’ingresso nel capitale di rischio degli attori dell’ecosistema. La misura, che si fonda su un plafond di 9,5 milioni di euro, è prevista dal Decreto Rilancio (D.L. 34/2020, art. 38, comma 2).

Possono beneficiare delle agevolazioni le startup innovative, iscritte nella Sezione speciale del Registro delle imprese, **mentre sono abilitati ad operare nell’ambito degli interventi “Smart Money” i principali attori dell’ecosistema dell’innovazione** (tra cui gli incubatori certificati e gli acceleratori; innovation hub, business angels). **Per accedere alle agevolazioni, le startup innovative devono presentare un progetto di sviluppo** avente specifiche caratteristiche indicate nel decreto tra cui quella di basarsi su una soluzione innovativa da proporre sul mercato e di prevedere l’impegno diretto dei soci dell’impresa proponente e/o di un team che abbiano comprovate capacità tecniche e gestionali. Le agevolazioni sono concesse nella forma di contributo

a fondo perduto, in misura pari all'80% delle spese ammissibili, nel limite massimo di 10.000 euro per startup innovativa.

Smart Money sostiene anche gli investimenti nel capitale di rischio delle startup innovative che abbiano già beneficiato del sostegno ai piani di attività. Tale investimento deve essere realizzato dagli attori dell'ecosistema dell'innovazione abilitati, essere attuato in sede di costituzione della startup innovativa, essere detenuto per un periodo non inferiore ai 18 mesi e non superare l'importo di 10.000 euro. A fronte dell'investimento nel capitale dell'impresa alla medesima impresa è riconosciuta un'ulteriore agevolazione nella forma di contributo a fondo perduto, in misura pari al 100% dell'investimento nel capitale di rischio attuato dagli attori dell'ecosistema dell'innovazione abilitati, nel limite complessivo di 30.000,00 euro per startup innovativa.²¹

2.1.4 Voucher 3I - Investire in innovazione

Il **Voucher 3I - Investire in innovazione** è stato istituito dal Decreto Crescita ([Decreto - legge 30 aprile 2019 n. 34, convertito con modificazioni con Legge 28 giugno 2019, n.58](#)), al fine di **supportare la valorizzazione del processo di innovazione delle startup innovative e di accompagnarle nel percorso di brevettabilità e di valorizzazione dei loro investimenti tecnologici e digitali.** Con il [Decreto attuativo MISE del 18 novembre 2019](#) sono stati definiti i criteri e le modalità di attuazione del Voucher, stabiliti i servizi che potranno essere acquisiti dalle imprese e gli importi concessi. Per la misura sono disponibili risorse finanziarie pari a **6,5 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2019-2021.**

Il Voucher intende sostenere le startup innovative nella prima fase di verifica in merito alla brevettabilità della propria invenzione e alla ricerca preventiva delle anteriorità (Servizio A) e quindi dell'opportunità o meno di intraprendere la strada che porta alla concessione del brevetto; nella seconda fase che è quella di deposito della domanda di brevetto presso l'UIBM (Servizio B) e nella, eventuale, terza fase di estensione di un brevetto nazionale all'estero (Servizio C).

Dall'avvio della misura (15 giugno 2020) fino al 31 dicembre 2020²² **sono state presentate complessivamente 2.749 richieste di Voucher** che hanno riguardato la metà il servizio B (50,6%), per un ulteriore 40,4% il servizio A e, in misura più contenuta, i servizi C (9%). L'importo complessivo dei contributi richiesti è risultato pari a 11,3 milioni di euro. **Le startup Innovative coinvolte sono 911, in media, pertanto, ciascuna startup ha presentato 3 richieste. Un quinto del totale delle richieste (572, pari al 20,8%) proviene dalla Lombardia,** mentre con quote intorno al 10% troviamo le richieste formulate da Veneto, Emilia-Romagna, Lazio e Campania.

Sotto il profilo settoriale **poco meno di due terzi del totale (62,6%) delle domande presentate si riferisce a startup operanti nei servizi** (con una forte presenza di quelle rientranti nei settori della R&S e della produzione di software e consulenza informatica). Un ulteriore 34,2% riguarda le startup dell'industria e dell'artigianato (con una prevalenza di quelle operanti nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e della fabbricazione di macchinari e apparecchiature non riconducibili a categorie specifiche). Solo il 2,3% riguarda startup del commercio.

²¹ I contributi sono riconosciuti ai sensi del "de minimis" e nel rispetto dei limiti previsti dal regolamento (UE) n. 1407/2013, ai sensi del quale l'aiuto massimo concedibile per ciascuna "impresa unica" non può superare l'importo di 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

²² I dati sono stati estrapolati dalla Nota curata da Direzione Generale per la Tutela della proprietà industriale Ministero dello Sviluppo Economico - UIBM, Misura agevolativa "Voucher 3I" per le startup innovative (su dati elaborati da Invitalia).

Le richieste di Voucher complessivamente valutate al 31 dicembre 2020 sono state 2.727, il tasso di positività si attesta in questa prima applicazione all'84,6%, evidenziando l'agevole accesso dello strumento. L'agevolazione è proseguita con successo: al 9 giugno 2021, data di chiusura dello sportello per esaurimento delle risorse finanziarie, sono state presentate complessivamente 5.012 richieste di voucher con un coinvolgimento totale di 1.464 startup innovative.

2.2 Sostegno per l'accesso al credito

2.2.1 Il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI

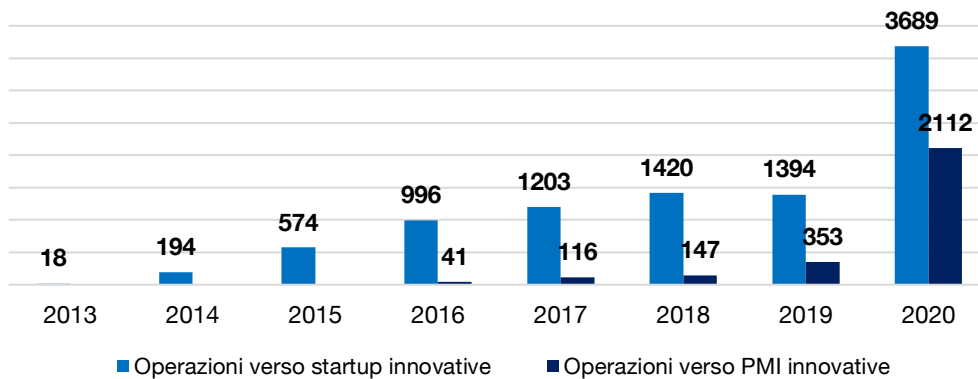
Il [decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179](#), convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha previsto in favore di **startup innovative** e **incubatori certificati** una **modalità di attivazione semplificata, gratuita e diretta** del [Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese](#) (FGPMI), un fondo pubblico che facilita l'accesso al credito delle PMI attraverso la concessione di **garanzie sui prestiti bancari**.²³ La garanzia copre fino all'**80%** del prestito erogato dall'istituto di credito alla startup innovativa o all'incubatore certificato, per un massimo di **2,5 milioni di euro**, ed è concessa **gratuitamente** e sulla base di criteri di accesso estremamente semplificati. Infatti, **Mediocredito Centrale**, ente gestore del Fondo, **non opera alcuna valutazione del merito creditizio ulteriore rispetto a quella già effettuata dalla banca**. Inoltre, alle richieste di garanzia riguardanti queste tipologie d'impresa è riconosciuta priorità nell'istruttoria e nella presentazione al Comitato di gestione del Fondo. Gli istituti di credito non possono richiedere garanzie reali, assicurative e bancarie sulla parte del finanziamento garantita dal Fondo; tuttavia, sono titolati a richiedere all'imprenditore garanzie personali per l'intero ammontare del prestito.

Il DL "Liquidità", convertito in Legge 5 giugno 2020 n. 40, quale misura di contrasto all'emergenza pandemica, al fine di rafforzare ulteriormente l'azione di sostegno per l'accesso al credito delle imprese ha introdotto delle deroghe all'ordinario funzionamento del Fondo, innalzando la suddetta copertura dall'80% al 90% e l'importo massimo garantito da 2,5 a 5 milioni di euro.

Le modalità di intervento per le **PMI innovative** ricalcano l'impostazione sopra descritta, con alcune specificità. Ai sensi delle nuove disposizioni operative del Fondo, applicabili per le domande presentate a partire dal 15 marzo 2019, **le condizioni di accesso delle PMI innovative alla garanzia del FGPMI si discostano significativamente rispetto a quanto previsto per le startup innovative e gli incubatori certificati. Fermo restando l'elemento della gratuità e quello delle soglie di copertura della garanzia** (sempre l'80% dell'operazione, a prescindere dal rating dell'azienda), **decade infatti l'elemento dell'automaticità dell'intervento del Fondo: le PMI innovative sono ora soggette in ogni caso a una valutazione del merito creditizio da parte del Fondo**. Inoltre alle PMI innovative è negato tout court l'accesso al Fondo nel caso esse siano classificate nella fascia di merito creditizio più bassa (nella nuova scala, la quinta).

Di seguito si propone la **Figura 4** riassuntiva delle operazioni nei confronti delle startup e PMI innovative che dimostra il **trend di crescita dell'utilizzo dello strumento**. Come si può intuire, alcune imprese hanno richiesto più volte l'attivazione del Fondo di Garanzia, per cui il numero delle operazioni è maggiore delle imprese beneficiarie.

²³ V. [decreto attuativo](#); [guida alle modalità di utilizzo](#).

Figura 3 - Operazioni verso le imprese innovative suddivise per annualità

Fonte: elaborazioni su dati Mediocredito Centrale

Evidenze principali relative alle startup innovative - Al 31 dicembre 2020 il Fondo ha gestito complessivamente **11.183 operazioni**. L'ammontare complessivo dei **finanziamenti potenzialmente mobilitati supera i due miliardi di euro (€2.078.875.127)**. Le operazioni autorizzate dal Fondo ed effettivamente tradottesi nella concessione di un finanziamento sono in tutto **9.488**, per complessivi **€1.589.403.479 erogati**. Le startup innovative che hanno ottenuto credito bancario mediante l'intervento del Fondo Centrale di Garanzia sono **5.183**; tra esse, alcune hanno ricevuto più di un prestito (ragion per cui il totale delle operazioni tradottesi nella concessione di un finanziamento è significativamente maggiore). Complessivamente, **l'ammontare medio per singola operazione erogata è pari a €185.896**, in contrazione rispetto al terzo trimestre 2020 (circa €191mila). La **durata media** dei prestiti erogati con intervento del Fondo è di circa **60 mesi**. Tuttavia, i finanziamenti agevolati presentano una durata molto variabile, oscillando tra 3 e 240 mesi.

Evidenze principali relative alle PMI innovative - Al 31 dicembre 2020 le operazioni gestite dal FGPMI verso le PMI innovative sono 3.105, per un totale potenzialmente mobilitato di circa oltre un miliardo di euro. Le operazioni che sono **risultate nell'erogazione di credito** verso una PMI innovativa sono **2.769 (89,2% del totale)**, valori in sensibile aumento rispetto al terzo trimestre 2020 in cui si contavano 1.685 (l'80,4% del totale di tale trimestre). Le operazioni hanno riguardato **1.041 imprese, 254 in più** rispetto a quelle registrate nel precedente trimestre. Le operazioni che **sono giunte a scadenza** senza attivazione della garanzia **sono 258**, mentre l'ammontare effettivamente mobilitato è pari a **€ 906.632.485**, un incremento di **oltre 300 milioni di euro** rispetto ai dati di fine settembre 2020 e **quasi 600 milioni in più rispetto all'anno precedente**. Il **valore medio** delle operazioni risultate nell'erogazione di un prestito è pari a **€327.422**, mentre la **durata media** del finanziamento è di circa **52 mesi**.

Evidenze principali relative agli incubatori certificati - Al 31 dicembre 2020 **le operazioni gestite dal FGPMI verso gli incubatori certificati sono 83**, per un totale potenzialmente mobilitato di circa **37 milioni di euro**. Le operazioni che sono **risultate nell'erogazione di credito** verso un incubatore certificato sono **69** (circa l'83% del totale), dirette verso **32 imprese**. La **durata media delle operazioni** per cui è stato erogato un finanziamento è di poco più di **57 mesi**.

Aggiornamento al 2021

Al 30 settembre 2021 il Fondo ha gestito complessivamente **13.751 operazioni**. L'ammontare complessivo dei **finanziamenti potenzialmente mobilitati supera i due miliardi di euro**

(€2.479.102.938). Le operazioni autorizzate dal Fondo ed effettivamente tradottesi nella concessione di un finanziamento sono in tutto **11.788**, per complessivi **€1.934.443.143 erogati**.

Le startup innovative beneficiarie del Fondo di Garanzia sono **6.074**. Complessivamente, **l'ammontare medio per singola operazione erogata è pari a €164.102**.

Al terzo trimestre 2021 le operazioni gestite dal FGPMI **verso le PMI innovative sono 4.981** (oltre 600 in più rispetto alla precedente rilevazione), per un totale potenzialmente mobilitato di quasi un miliardo e mezzo di euro. Le operazioni che sono **risultate nell'erogazione di credito** verso una PMI innovativa sono **4.539**, valori ancora in aumento rispetto al secondo trimestre del 2021. Le operazioni hanno riguardato **1.263 imprese**. L'ammontare effettivamente mobilitato è pari a **oltre un miliardo e trecento milioni di euro**, un incremento di **circa 100 milioni di euro** rispetto ai dati di fine giugno 2021.

Le operazioni gestite dal FGPMI **verso gli incubatori certificati sono 95**, per un totale potenzialmente mobilitato di circa **43 milioni di euro**. Le operazioni che sono **risultate nell'erogazione di credito** verso un incubatore certificato sono **84**, dirette verso **34 imprese**. La **durata media delle operazioni** per cui è stato erogato un finanziamento è di poco più di **59 mesi**.

2.3 Sostegno per l'accesso al capitale

2.3.1 Incentivi fiscali per investimenti in equity in startup e PMI Innovative²⁴

Tra le varie misure agevolative a favore delle startup e delle PMI innovative, gli incentivi fiscali a favore delle persone fisiche e giuridiche che investono in queste tipologie di imprese stanno acquisendo un ruolo sempre più rilevante. A partire dall'esercizio di imposta 2017 sono entrate in vigore le disposizioni previste dalla Legge di Bilancio 2017 (l. 232/2016), le cui modalità di attuazione sono state specificate dal [DM 7 maggio 2019](#). **Sia per gli investimenti effettuati da persone fisiche che da persone giuridiche è applicata un'aliquota unica al 30% rispetto all'ammontare investito**: per i soggetti passivi dell'IRPEF, una detrazione dall'imposta lorda pari al 30% dei conferimenti effettuati, per un importo non superiore a 1 milione di euro; per i soggetti passivi dell'IRES, una deduzione dal reddito complessivo pari al 30% dei conferimenti effettuati, per un importo non superiore a 1,8 milioni di euro. L'incentivo, esigibile in sede di dichiarazione dei redditi, è applicabile a investimenti diretti nel capitale di rischio delle imprese e a investimenti indiretti per il tramite di OICR o altre società che investono prevalentemente in startup e PMI innovative. L'investimento deve essere mantenuto (cd. "*holding period*") per tre anni, pena la decadenza dell'incentivo e sia per le persone fisiche che per le società di capitali è previsto l'utilizzo del Modello Unico dedicato. Le ultime dichiarazioni dei redditi per le quali siano disponibili i dati sulle agevolazioni richieste sono quelle relative al periodo d'imposta 2019 (Modello Unico 2020).

Evidenze principali relative alle startup innovative

Nel corso del 2019 sono stati effettuati 8.896 investimenti per i quali è stata richiesta l'agevolazione, con un incremento significativo, pari ad un terzo, rispetto al 2018 (Tabella 16).

Il totale delle imprese innovative che ha ricevuto un investimento agevolato (sia diretto che indiretto) nel 2019 è stato di 1.802, in sensibile crescita rispetto all'anno precedente (292

²⁴ Si ringraziano Caterina Viviano (ISTAT) per una prima elaborazione dei dati forniti dall'Agenzia delle entrate e Alessandro Serra (MISE) per avere seguito le procedure amministrative di richiesta dei dati all'ISTAT.

imprese coinvolte in più). Tale popolazione, tuttavia, rappresenta una quota equivalente ad appena il 16,5% del totale delle startup innovative registrate nel corso del 2019.

Come negli anni passati, gli investimenti agevolati in startup provengono in prevalenza da persone fisiche. Sono 7.927 i contribuenti persona fisica (derivanti da 5.784 individui diversi) ad aver richiesto una detrazione, per un totale investito - direttamente nel capitale di una startup innovativa, in 7.241 casi, e indirettamente tramite intermediari, in ulteriori 686 casi - di poco superiore a 121,2 milioni di euro.

Sensibilmente minori risultano gli investimenti da società di capitali (969 in tutto, provenienti da 809 imprese), che però presentano un ammontare medio decisamente maggiore (€ 87.714, a fronte degli € 15.294 medi per ciascun investimento da soggetto Irpef). Il totale di investimenti agevolati in startup provenienti da altre aziende è pari a poco meno di 85 milioni di euro.

Il rilevante aumento degli investimenti da altre società nel 2019 rispetto all'anno precedente (+27,7%) **accompagnato dall'ancor più cospicuo incremento dei capitali provenienti da persone fisiche (+33,9%),** ha portato il totale degli investimenti in equity interessati dalle agevolazioni oltre **la soglia dei duecento milioni di euro (206,2)** dopo che il 2018 si era caratterizzato per una contrazione di tale ammontare. **Naturale conseguenza di questa impennata è un aumento del totale del beneficio fiscale concesso.** Sommando tutte le agevolazioni spettanti a persone fisiche e giuridiche è possibile stimare un onere per la finanza pubblica di 42,5 milioni di euro per il 2019, equivalente a un terzo in più rispetto all'anno precedente.

Tabella 17 - Totale investimenti in startup da persone fisiche e società, nel triennio 2017-2019

	2017	2018	2019	var. 18 / 17	var. 19 / 18
Persone fisiche	4.012	4.443	5.784	10,7%	30,2%
Società di capitali	442	547	809	23,8%	47,9%
N. investitori (persone fisiche e società di capitali)	4.454	4.990	6.593	12,0%	32,1%
1) N. startup investite da persone fisiche (= a + b - c)	1.177	1.318	1.497	12,0%	13,6%
di cui					
a) diretti	1.119	1.273	1.434	13,8%	12,6%
b) indiretti	179	216	281	20,7%	30,1%
c) sia diretti che indiretti	121	171	218	41,3%	27,5%
2) N. startup investite da persone giuridiche	372	441	665	18,5%	50,8%
3) Startup destinatarie di inv. agevolati sia da persone fisiche che società	200	249	360	24,5%	44,6%
N. startup destinatarie di inv. agevolati (= 1 + 2 - 3)	1.349	1.510	1.802	11,9%	19,3%
N. investimenti da persone fisiche	4.842	6.008	7.927	24,1%	31,9%
N. investimenti da persone giuridiche	527	634	969	20,3%	52,8%
N. investimenti totali	5.369	6.642	8.896	23,7%	33,9%
Tot investimenti da persone fisiche²⁵	105,3	90,6	121,2	-	33,9%
				14,0%	
Tot investimenti da società²⁶	63,3	66,6	85,0	5,3%	27,7%
Tot investimenti agevolati	168,5	157,1	206,2	-6,8%	31,2%
l) Tot detrazione verso persone fisiche	31,6	27,2	36,4	-	33,9%
				14,0%	

²⁵ Si sottolinea che vi sono altri 12,8 milioni di euro, per il 2017, 16,1 milioni di euro, per il 2018, e 15,9 milioni di euro, per il 2019, di investimenti da persone fisiche in startup che tuttavia non risultano più?? iscritte nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese.

²⁶ Si evidenzia che vi sono altri 4,2 milioni di euro, per il 2017, 4,1 milioni di euro, per il 2018, e 6,4 milioni di euro, per il 2019, di investimenti da persone giuridiche in startup che tuttavia non risultano più?? iscritte nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese.

II) Tot beneficio Ires (<i>stima</i>) verso persone giuridiche [= tot. deduzione * 24%] ²⁷	4,6	4,8	6,1	5,3%	27,7%
Tot deduzione complessiva delle persone giuridiche	19,0	20,0	25,5	5,3%	27,7%
Totale (<i>stima</i>) incentivo (= I + II)	36,1	32,0	42,5	-	33,0%
				11,5%	

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

Con riferimento alla distribuzione per classi dimensionali della numerosità degli investimenti agevolati, si rivela come oltre il 70% dei conferimenti - prevalentemente provenienti da persone fisiche - abbia un ammontare inferiore o pari a 10mila euro; più precisamente, il 37,9% degli stessi è compreso tra mille e 10mila euro.

Solo l'8,4% degli investimenti soggetti ad agevolazione supera i 50mila euro, trainati soprattutto dalle società di capitali. Questi conferimenti però costituiscono da soli ben il 69% della somma complessiva soggetta ad agevolazione, mentre quelli di ammontare inferiore a 10mila euro esprimono appena il 31% del totale. Inoltre, come evidenzia la **Tabella 17**, gli investimenti più modesti (cioè tra 10 mila e 50 mila euro) rappresentano sia in termini di numerosità che di importo poco più di un quinto del totale. All'interno di questa classe è preponderante la quota, con oltre l'80%, dei finanziamenti provenienti dalle persone fisiche.

Tabella 18 - Distribuzione per classi dimensionali degli investimenti incentivati in startup innovative, da persone fisiche e giuridiche (*numerosità e ammontare*)

Classi investimento	persone fisiche		persone giuridiche		Totale	
	n.	mln euro	n.	mln euro	n.	mln euro
fino a 1.000 €	2.884	1,8	79	0,05	2.963	1,8
tra 1.000 € e 10.000 €	3.078	14,6	296	1,6	3.374	16,2
tra 10.000 € e 50.000 €	1.532	37,7	281	8,2	1.813	45,9
tra 50.000 € e 100.000 €	255	19,4	127	10,7	382	30,1
tra 100.000 € e 500.000 €	160	30,6	157	35,6	317	66,3
tra 500.000 € e 1.500.000 €	17	15,0	23	18,0	40	32,9
oltre 1.500.000 €	1	2,2	6	10,8	7	13,0
Totale	7.927	121,2	969	85,0	8.896	206,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

Evidenze principali relative alle PMI innovative

Come si rileva dalla **Tabella 18** i dati riguardanti le PMI innovative sono meno significativi di quelli relativi alle startup innovative. Tuttavia nel corso del 2019 è aumentato in misura considerevole il numero sia di PMI innovative destinatarie di investimenti che quello degli investitori (persone fisiche e società di capitali).

Tabella 19 - Totale investimenti in PMI innovative da persone fisiche e società, nel triennio 2017-2019

	2017	2018	2019	var. 18 / 17	var. 19 / 18
Persone fisiche	198	279	1.183	40,9%	324,0%
Società di capitali	84	60	167	-28,6%	178,3%
N. investitori (persone fisiche e società di capitali)	282	339	1.350	20,2%	298,2%
1) N. PMI innovative investite da persone fisiche (= a + b - c)	78	89	230	14,1%	158,4%
di cui					
a) diretti	69	74	217	7,2%	193,2%
b) indiretti	19	29	49	52,6%	69,0%
c) sia diretti che indiretti	10	14	36	40,0%	157,1%
2) N. PMI innovative investite da persone giuridiche	76	60	116	-21,1%	93,3%

²⁷ Per le società di capitali, la Legge di Stabilità 2016 ha disposto l'abbassamento dell'aliquota a partire dal periodo d'imposta 2017 dal 27,50% al 24%.

3) PMI innovative destinatarie di inv. agevolati sia da persone fisiche che società	14	24	71	71,4%	195,8%
N. PMI innovative destinatarie di inv. agevolati (= 1 + 2 - 3)	140	125	275	-10,7%	120,0%
N. investimenti da persone fisiche	221	303	1.479	37,1%	388,1%
N. investimenti da persone giuridiche	96	73	188	-24,0%	157,5%
N. investimenti totali (milioni di euro)	317	376	1.667	18,6%	343,4%
Tot investimenti da persone fisiche²⁸	4,4	4,7	25,8	7,1%	449,3%
Tot investimenti da società²⁹	9,3	6,5	20,1	-30,5%	211,3%
Tot investimenti agevolati (milioni di euro)	13,7	11,2	45,9	-18,4%	311,7%
I) Tot detrazione verso persone fisiche	1,3	1,4	7,8	7,1%	449,3%
II) Tot beneficio Ires (stima) verso persone giuridiche [= tot. deduzione * 24%]	0,7	0,5	1,4	-30,5%	211,3%
Tot deduzione complessiva delle persone giuridiche	2,8	1,9	6,0	-30,5%	211,3%
Totale (stima) incentivo (= I + II)	2,0	1,9	9,2	-5,5%	390,4%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

In particolare, durante l'anno d'imposta 2019 sono stati realizzati ben 1.667 investimenti agevolati, più che quadruplicandosi rispetto ai 376 del 2018. Di questi 1.479 hanno riguardato le persone fisiche (l'89% del totale) mentre i restanti 188 si riferivano a società di capitali.

Complessivamente sono 275 le PMI innovative che nel corso del 2019 hanno ricevuto - sia in maniera diretta che indiretta - investimenti agevolati da persone fisiche e giuridiche. Va comunque evidenziato che esse rappresentano il 20,2% del totale delle PMI innovative registrate nel corso di quell'anno.

Rispetto all'anno precedente, quando furono 125, nel corso del 2019 le PMI innovative destinatarie di investimenti agevolati si sono più che raddoppiate, grazie in particolar modo alla crescita esponenziale degli investimenti provenienti da persone fisiche. I 1.479 investimenti derivanti da 1.183 persone fisiche distinte hanno portato ad un investimento - sia direttamente nel capitale di una PMI innovativa che indirettamente tramite intermediari - pari a 25,8 milioni di euro. Per comprendere la sostanziale progressione, bisogna sottolineare che durante il 2018 tale importo fu di 4,7 milioni. Leggermente meno consistenti, dal punto di vista dell'importo, sono risultati i 188 investimenti agevolati in PMI innovative provenienti da 167 società di capitale. Nel corso del 2019 essi hanno prodotto un ammontare complessivo pari a 20,1 milioni di euro, in netto miglioramento rispetto ai 6,5 milioni del 2018.

Queste due dinamiche decisamente positive hanno inciso sul totale degli investimenti provenienti da persone sia fisiche che giuridiche, attestandolo a 45,9 milioni di euro, dopo che nel corso del 2018 si era registrato un valore pari a circa un quarto, determinando un simultaneo incremento del beneficio fiscale complessivamente concesso. **Addizionando tutte le agevolazioni spettanti a persone fisiche e società di capitale è possibile stimare per il 2019 un onere per la finanza pubblica di 9,2 milioni di euro, con un'accelerazione di 7,3 milioni rispetto all'anno precedente.**

Circa la distribuzione per classi dimensionali della numerosità degli investimenti agevolati, si evidenzia una situazione molto simile a quella riscontrata per le startup. **Dall'analisi dei dati (Tabella 19) più del 70% degli investimenti, in larga misura effettuati da persone fisiche, si posiziona sotto la quota di 10 mila euro.** A fronte di ciò, tuttavia, vengono associati a tali classi solo il 5,8% dei finanziamenti complessivi. Per quanto concerne gli investimenti della classe tra 10

²⁸ Come già descritto per le startup si rileva che vi sono altri 6,6 milioni di euro, per il 2017, 11,6 milioni di euro, per il 2018, e 2,8 milioni di euro, per il 2019, di investimenti da persone fisiche in PMI che tuttavia non risultano più? iscritte nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese.

²⁹ Anche in questo caso si registrano investimenti da persone giuridiche - pari a 4,7 milioni di euro, per il 2017, 11,6 milioni di euro, per il 2018, e 3,8 milioni di euro, per il 2019 - che riguardano però PMI non più ? iscritte nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese.

mila e 50 mila euro essi rappresentano - sia in termini di numerosità che di importo - poco meno di un quinto del totale. All'interno di questa classe è preponderante la quota, con circa l'80%, dei finanziamenti originati da persone fisiche. **Infine, solo il 9,3% degli investimenti soggetti ad agevolazione supera i 50mila euro, sospinti in particolare dalle società di capitali**, che contribuiscono da soli ad oltre i tre quarti della somma complessiva soggetta ad agevolazione.

Tabella 20 - Distribuzione per classi dimensionali degli investimenti incentivati in PMI innovative, da persone fisiche e giuridiche (numerosità e ammontare)

Classi investimento	persone fisiche		persone giuridiche		Totale	
	n.	mln euro	n.	mln euro	n.	mln euro
fino a 1.000 €	650	0,4	17	0,01	667	0,4
tra 1.000 € e 10.000 €	483	2,1	38	0,2	521	2,3
tra 10.000 € e 50.000 €	266	6,4	58	1,7	324	8,0
tra 50.000 € e 100.000 €	41	3,2	27	2,2	68	5,4
tra 100.000 € e 500.000 €	34	7,3	44	11,3	78	18,6
tra 500.000 € e 1.500.000 €	4	3,1	3	2,9	7	6,1
oltre 1.500.000 €	1	3,3	1	1,8	2	5,1
Totale	1.479	25,8	188	20,1	1.667	45,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

Box 4 - L'impatto dell'incentivo fiscale del 30% sulle PMI innovative: un esercizio di valutazione³⁰

Il presente box presenta i risultati preliminari della valutazione degli incentivi all'investimento nel capitale di PMI innovative: la valutazione si propone di esaminare gli effetti diretti (in termini di raccolta di capitale di rischio addizionale ed indiretti (in termini di indicatori di performance) sulle PMI innovative. L'analisi si basa su dati relativi al periodo 2010-2020 effettuata su un campione di circa 200.000 PMI costituite come società di capitali e di età compresa, nel 2019, tra i 4 e i 20 anni e comprende tutte le imprese che si sono iscritte nel Registro delle PMI innovative entro il dicembre 2020. Per ogni impresa, vengono raccolte informazioni circa il suo bilancio (dati CERVED Group, aggiornati al 2019), la sua forza lavoro (dati INPS al 2020), il capitale sociale e gli assetti proprietari (dati Infocamere al 2020). La valutazione utilizza un'analisi di regressione in cui le imprese "trattate" dalla politica vengono confrontate con un gruppo di controllo, costituito da altre imprese molto simili sulla base di una serie di caratteristiche³¹. Si sottolinea che una corretta identificazione del gruppo di controllo è cruciale, in quanto rispetto alle altre PMI, **le PMI innovative sono imprese più grandi in termini di fatturato ed esportazioni, investono di più soprattutto in beni intangibili, sono più produttive e sono più fortemente impegnate nell'innovazione e nella trasformazione digitale.**

L'analisi si concentra sull'effetto sulle imprese *potenzialmente* beneficiarie, ossia che risultavano iscritte al Registro delle PMI innovative tra maggio 2019 e dicembre 2020 e tra esse vengono distinti due gruppi: (a) le PMI potenzialmente beneficiarie che risultavano già iscritte prima del 7 maggio 2019 (incluso)³²; (b) le PMI potenzialmente beneficiarie iscritte cioè dall' 8 maggio 2019.³³

La **Figura 1** mostra gli effetti diretti per il totale delle PMI potenzialmente beneficiarie dell'incentivo fiscale.³⁴ **L'impatto della politica è sempre positivo e significativo su tutte le variabili considerate.** Infatti le

³⁰ Sara Formai (Banca d'Italia), Ilaria Goretti (OECD), Francesco Manaresi (OECD)

³¹ La metodologia utilizzata è conosciuta in letteratura come "matching" basata su un unico indicatore sintetico (*propensity score*) che identifica le unità da confrontare. Per ogni gruppo di trattamento è stato identificato un gruppo di controllo attraverso un matching probabilistico con modello logit, rispetto ad un ampio set di variabili di assetto societario, di bilancio e anagrafiche.

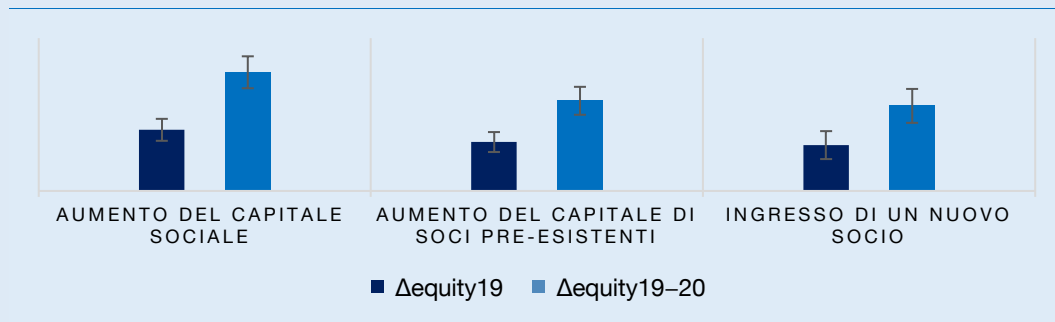
³² Si ricorda che, in seguito all'autorizzazione della Commissione europea Decisione C (2018) 8389 final del 17 dicembre 2018), il decreto attuativo è entrato in vigore a maggio 2019, con validità retroattiva sugli investimenti effettuati a partire dal 2017.

³³ La valutazione considera l'impatto diretto della politica su tre variabili di outcome: una variabile che indica se c'è un aumento del capitale sociale dell'impresa rispetto all'anno precedente; una variabile che individua se tale aumento deriva da investimenti di soci preesistenti; una variabile che definisce se c'è un nuovo socio nell'impresa, indipendentemente dal fatto che aumenti il capitale totale o sostituisca il capitale di soci esistenti.

³⁴ Le barre del grafico riportano la differenza media negli effetti tra le imprese trattate e le non trattate (in letteratura, *average treatment effect on the treated*, ATT).

imprese trattate hanno una probabilità di aumentare il capitale sociale nel 2019 superiore di circa 12 punti percentuali rispetto alle imprese non trattate. Se si considerano le capitalizzazioni avvenute nel biennio 2019-2020, l'effetto sulle potenziali beneficiarie risulta essere quasi doppio rispetto a quello osservato nell'anno 2019. Inoltre, la probabilità che nell'impresa ci sia un nuovo socio nel 2019 è di circa 9 punti percentuali più elevata per le PMI innovative rispetto alle altre PMI simili per caratteristiche (panel di destra). Lo stesso effetto è ottenuto per la probabilità che i soci preesistenti investano ulteriormente nel capitale di rischio dell'impresa (panel centrale).

Figura 1 - Effetto sulla probabilità di un aumento di capitale sociale per il totale delle imprese potenzialmente beneficiarie, anni 2019-2020



Nota: $\Delta\text{equity}19 = 1$ se il capitale sociale aumenta nel 2019, $\Delta\text{equity}19-20 = 1$ se il capitale sociale aumenta nel 2019 o nel 2020. **Fonte:** Elaborazioni su dati Infocamere e MiSE-Infocamere.

L'analisi è stata poi ripetuta separatamente per i due sotto-gruppi (a) e (b). Considerando complessivamente il periodo 2019-2020, l'effetto della politica sulla probabilità di avere un aumento di capitale sociale è significativo per entrambi i gruppi di imprese, ma risulta leggermente maggiore per quelle registratesi nella sezione speciale del Registro delle PMI innovative dopo l'8 maggio 2019. Questo sembrerebbe suggerire che ci possa essere un fenomeno di auto-selezione nella politica, dettato dalla volontà delle imprese di aumentare il proprio capitale sociale.

Distinguendo tra apporti di capitale dovuti a persone fisiche o a persone giuridiche, la politica nel complesso sembra aver favorito sia gli investimenti da parte di persone fisiche sia quelli effettuati da persone giuridiche, senza significative differenze. Tuttavia, nel caso delle capitalizzazioni da parte di soci preesistenti, l'incremento appare guidato soprattutto dalle persone fisiche: per il biennio 2019-20, la probabilità di un aumento di capitale da parte di soci persone fisiche nelle PMI innovative è stata di 15 punti percentuali più alta rispetto alle altre PMI, mentre questa differenza è di 10 punti percentuali nel caso di soci persone giuridiche.

Come ulteriore approfondimento dei risultati ottenuti, sono stati stimati gli effetti sulle imprese potenzialmente beneficiarie anno per anno, dal 2011 al 2020. La Figura 2 mostra la differenza tra le imprese trattate e le altre PMI nella probabilità di avere un aumento di capitale sociale da parte di soci preesistenti (serie triangolare) e nella probabilità di avere un nuovo socio (serie rotonda). L'analisi viene svolta per il totale delle PMI innovative.

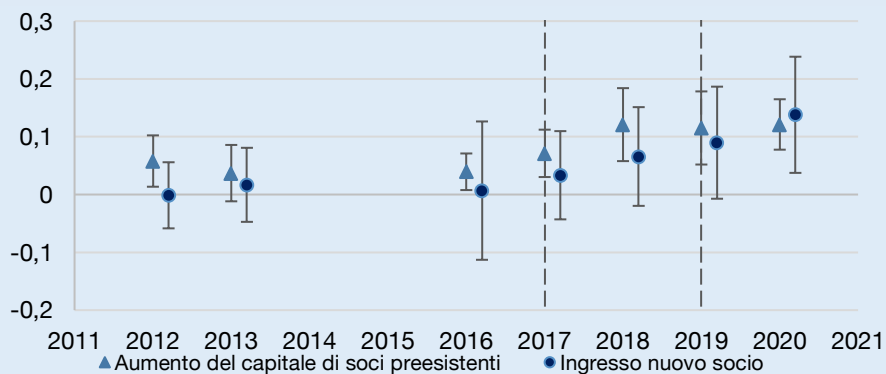
Per il totale delle PMI potenzialmente beneficiarie, nel periodo precedente l'introduzione della politica (2012-16)³⁵ non emergono differenze rilevanti tra le imprese trattate e le non-trattate³⁶.

³⁵ La serie è interrotta per gli anni 2014 e 2015 a causa di una disponibilità di dati sul capitale sociale e sugli assetti proprietari per l'anno 2014 che copre solamente i mesi di gennaio e febbraio (dati Infocamere). Si è preferito, dunque, escludere tale anno dalle analisi.

³⁶ Nel periodo 2012-2016 la differenza nella probabilità di avere un nuovo socio non è statisticamente diversa da zero, mentre quella che i soci già esistenti aumentino il capitale investito è positiva ma costante nel tempo. Quest'ultimo risultato potrebbe indicare che le PMI innovative siano maggiormente propense alla capitalizzazione rispetto al gruppo di controllo. Si tratta comunque di una differenza economicamente poco significativa che tende a non essere significativa quando l'analisi viene distinta tra imprese iscritte prima e dopo il maggio 2019. Inoltre l'analisi degli anni successivi al 2016 mostra un significativo incremento nella probabilità che i soci aumentino il capitale successivamente all'introduzione dell'incentivo.

Questo supporta l'ipotesi per cui, in assenza della politica, il trend sarebbe stato simile tra le PMI innovative e le altre PMI identificate come gruppo di controllo. **A partire dal 2017, anno dal quale l'agevolazione è stata resa retroattivamente fruibile, è invece evidente un effetto positivo per le potenziali beneficiarie soprattutto per gli investimenti in capitale di rischio effettuati da soci già esistenti nell'impresa** (serie triangolare). La probabilità che l'incentivo abbia favorito l'ingresso di nuovi soci (serie rotonda) **appare invece significativamente più elevata per le PMI innovative solo dal 2020**, successivamente all'entrata in vigore dell'incentivo e quindi in uno scenario di minore incertezza sulla sua attuazione. Ripetendo la stessa analisi distinguendo le trattate nei due sotto-gruppi (a) e (b) precedentemente definiti a seconda dell'iscrizione al Registro delle PMI innovative, l'impatto della politica sembrerebbe essere maggiore per le imprese che si sono iscritte alla sezione speciale dopo l'attuazione della policy, soprattutto per quanto concerne la partecipazione di nuovi soci nel capitale sociale nel biennio 2019-20.

Figura 2 - Stima degli effetti diretti della politica per il totale delle PMI potenzialmente beneficiarie, anni 2011-2020



L'analisi mostra un effetto positivo dell'incentivo all'investimento in equity per le PMI innovative, sia in termini di aumento di capitale sociale sia in termini di ingresso di nuovi soci, rispetto alle altre PMI simili per caratteristiche. Una maggiore capitalizzazione potrebbe aiutare l'impresa a sostenere l'attività innovativa e gli investimenti in nuove tecnologie. Inoltre, la presenza di nuovi soci potrebbe portare nuove conoscenze e *know-how* all'interno dell'azienda, alimentando il processo innovativo.

I maggiori effetti registrati tra le imprese iscrittesi alla sezione speciale del Registro successivamente da maggio 2019 - rispetto a quelle che risultavano già iscritte a tale data - suggeriscono che per alcune imprese la registrazione possa essere stata strumentale alla raccolta di nuovo capitale di rischio.

I risultati finora ottenuti sono da considerarsi preliminari. Gli effetti diretti continueranno a essere monitorati con ulteriori aggiornamenti dei dati camerali, mentre una più completa valutazione degli effetti indiretti dell'incentivo – su produttività, occupazione e investimenti – richiede dati non ancora disponibili.

2.3.2 Incentivi fiscali del 50% in de minimis

La misura è stata introdotta dal Decreto Rilancio (**D.L. 34/2020, art. 38, commi 7 e 8**) e le relative modalità di accesso al beneficio sono disciplinate dal Decreto interministeriale 28 dicembre 2020 del MiSE di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze³⁷. **L'incentivo prevede una detrazione IRPEF del 50% destinata alle persone fisiche che investono nel capitale di rischio di startup innovative o PMI innovative. Le agevolazioni sono concesse ai sensi del Regolamento "de minimis" (Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013).**

³⁷ Maggiori informazioni nella pagina dedicata del MiSE (<https://www.mise.gov.it/index.php/it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/start-up-innovative/incentivi-de-minimis>)

Ai fini della fruizione dell'incentivo e prima dell'effettuazione dell'investimento, il legale rappresentante della startup innovativa o della PMI innovativa deve presentare istanza sulla piattaforma informatica "Incentivi fiscali in regime «de minimis» per investimenti in startup e PMI innovative".³⁸ **L'investimento deve essere mantenuto per almeno tre anni e può essere effettuato direttamente, o per il tramite di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) che investano prevalentemente in startup innovative o PMI innovative. Per investimenti effettuati in startup innovative, l'investimento agevolabile ammonta ad un massimo di 100mila euro per ciascun periodo di imposta. Per investimenti effettuati in PMI innovative, l'investimento agevolabile ammonta ad un massimo di 300mila euro per ciascun periodo di imposta** (oltre tale limite, sulla parte eccedente, l'investitore può detrarre il 30% in ciascun periodo d'imposta, sempre entro il plafond "de minimis" dell'impresa beneficiaria). Ai sensi del Regolamento "de minimis", la startup innovativa o PMI innovativa destinataria dell'investimento non può ottenere aiuti in "de minimis" per più di 200mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

La misura, dalla data di avvio dell'operatività (1° marzo 2021) al 31 ottobre 2021 ha visto la finalizzazione di 11.410 operazioni a fronte delle quali sono stati attivati circa 166 milioni di euro di investimenti e concesse agevolazioni per quasi 75 milioni di euro milioni di euro. Nel dettaglio, dal 1° marzo 2021 sono state ammesse 9.357 operazioni di startup innovative, per un totale di quasi 61,2 milioni di euro di agevolazioni fiscali e oltre 132,6 milioni di euro di investimenti. Le operazioni in PMI innovative ammesse sono state 2.053, per un totale di circa 13,7 milioni di euro di agevolazioni fruibili a fronte di oltre 33,7 milioni di euro di investimenti (**Figure 2 e 3**).

Figura 4 - Totale ammontare investimenti e totale ammontare incentivi per investimenti in "de minimis" in startup e PMI innovative – valori in milioni di euro (aggiornamento ottobre 2021)

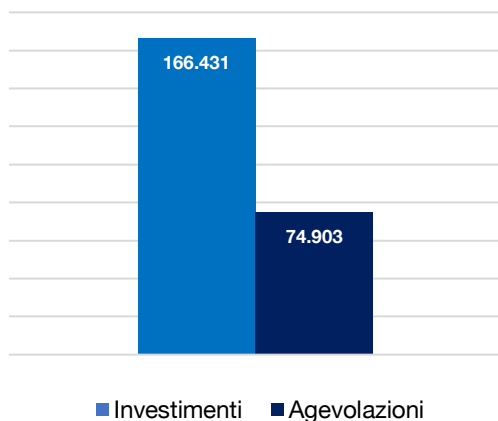
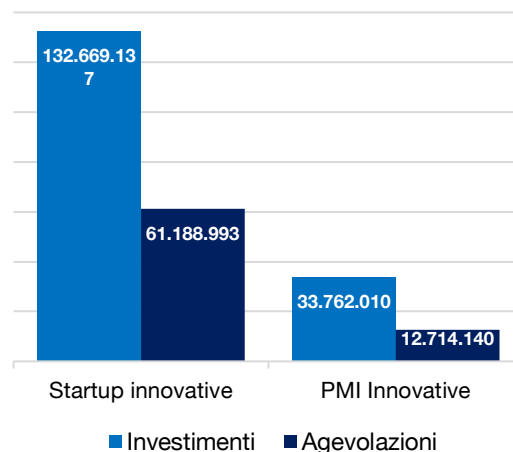


Figura 5 - Nuovi incentivi per investimenti in startup e PMI innovative. Importi ammessi per tipo di beneficiari (aggiornamento ottobre 2021)



Gli investimenti presentati interessano prevalentemente imprese che operano nei settori dell'ICT (5.512 operazioni per quasi 85 milioni di euro di investimenti e 38,7 milioni di agevolazioni), del **manifatturiero** (circa 1.930 operazioni per 25 milioni di euro di investimenti e 10,9 di

³⁸ La presentazione della domanda al MiSE, la registrazione e la verifica dell'aiuto "de minimis" è effettuata tramite la piattaforma "Incentivi fiscali in regime «de minimis» per investimenti in start-up e PMI innovative" sviluppata in collaborazione con Invitalia S.p.A.

agevolazioni) e dei **servizi di consulenza e R&S** (circa 2.227 operazioni per 31,4 milioni di euro di investimenti e 14 milioni di detrazioni fruibili).

2.3.3 Fondo Nazionale per l'innovazione

Il **Fondo Nazionale Innovazione (FNI o CDP Venture Capital Sgr)** è uno strumento rivolto alle **micro, piccole e medie imprese per consentire loro di accedere a risorse finanziarie per l'innovazione, sotto forma di partecipazione al capitale di rischio o di finanziamenti agevolati in assenza di garanzie. Istituito nella Legge di Bilancio 2019 con una dotazione finanziaria iniziale di circa 1 miliardo di euro**, è uno strumento gestito da Cassa Depositi e Prestiti attraverso una cabina di regia che ha l'obiettivo di riunire e moltiplicare risorse pubbliche e private dedicate al tema strategico dell'innovazione. Il FNI è un soggetto (Società di Gestione del Risparmio - SGR) multifondo che opera su tutto il territorio nazionale attraverso metodologie di Venture Capital³⁹. Si tratta di uno strumento che opera con investimenti diretti o indiretti allo scopo di acquisire minoranze qualificate del capitale di startup, scaleup e PMI innovative. Gli investimenti, che si focalizzano soprattutto sui settori considerati strategici per l'economia nazionale, sono effettuati dai singoli Fondi del FNI in modo selettivo, in funzione della capacità di generare impatto e valore sia per l'investimento sia per l'economia nazionale.

Il FNI agisce su quattro direttrici principali (i) **Investimenti diretti in fondi di venture capital** finalizzati allo sviluppo del mercato italiano dei fondi di investimento VC, con ruolo di anchor e/o di co-investor; (ii) **Investimenti indiretti in fasi di pre-seed e seed** che mirano a supportare le startup italiane nelle fasi pre-seed e seed attraverso società specializzate in incubazione ed accelerazione; (iii) **Co-investimenti automatici in matching** per il dispiegamento veloce di risorse a supporto delle startup impattate della fase pandemica; (iv) **Investimenti diretti Early e Growth stage** per investire in tecnologie e settori strategici per il Paese, insieme a fondi nazionali/ internazionali, investitori e aziende italiane.

Le attività si articolano attraverso 9 Fondi:

1. **Fondo Italia Venture I**: con una dotazione di 80 milioni di euro investe nelle migliori startup e PMI innovative in Italia, insieme a attori privati nazionali e internazionali
2. **Fondo Italia Venture II – Fondo Imprese Sud**: attivo da agosto 2019, accelera la competitività e lo sviluppo di startup e PMI innovative nel Mezzogiorno e investe in tutte le fasi del ciclo di vita di un'impresa, con una dotazione di 150 milioni di euro
3. **FOF Venturitaly – Fondo Di Fondi Di Venture Capital**: attivo dal 2020 con una dotazione pari a 415 milioni di euro, investe in fondi di venture capital attivi in tutta la filiera, con l'obiettivo di generare ritorni per gli investitori e sviluppare al contempo il mercato del venture capital in Italia
4. **Fondo Acceleratori**: a partire dal 2020 destina 135 milioni per lo sviluppo di una rete di acceleratori verticali di nuova generazione in partnership con operatori italiani ed internazionali, PMI e corporate, per finanziare le migliori startup nel percorso di accelerazione e nei round successivi.
5. **Fondo Boost Innovation**: la sua dotazione di 50 milioni è orientata a supportare le corporate italiane nell'avvio e nel funding di startup con un forte impatto innovativo per il business delle corporate stesse e per lo sviluppo dei mercati nei quali operano o si apprestano ad entrare;

³⁹ Si è deciso di usare il Venture Capital in quanto è considerato lo strumento chiave di mercato per lo sviluppo dell'innovazione, essendo dotato di tre elementi fondamentali: (a) selettività sui progetti in cui investire, (b) flessibilità sull'ammontare dell'investimento in relazione al settore, al progetto e alla fase di sviluppo dello stesso e (c) rapidità con cui possono essere attuati gli investimenti.

6. **Fondo CVC Corporate Partners I:** da agosto 2021 intende investire fino a 192 milioni di euro in startup e PMI innovative che operano in settori strategici per il nostro Paese per promuovere la cultura del Corporate Venture Capital collaborando con le aziende italiane;
7. **Fondo Evoluzione:** con una dotazione di 100 milioni di euro, da febbraio 2021, effettua investimenti diretti in Round di finanziamento A-B la cui raccolta target è compresa tra €2 milioni e €20 milioni su startup e PMI innovative;
8. **Fondo Technology Transfer:** con una dotazione di 275 milioni di euro, a partire dal 2020, investe in modo diretto creando Poli di trasferimento tecnologico, in collaborazione con Università e Centri di ricerca e in modo indiretto investendo in fondi di venture capital specializzati negli stessi ambiti di ricerca scientifica e tecnologica.
9. **Fondo Rilancio Startup:** il MiSE, con l'art. 38 comma 3 del Decreto Legislativo Rilancio del 1° ottobre 2020, ha assegnato risorse aggiuntive pari a 200 milioni per l'anno 2020 con la creazione del **Fondo Rilancio Startup**, finalizzate a sostenere investimenti nel capitale, anche tramite la sottoscrizione di strumenti finanziari partecipativi, nonché mediante l'erogazione di finanziamenti agevolati, la sottoscrizione di obblighi convertibili, o altri strumenti finanziari di debito che prevedano la possibilità dell'apporto effettuato a **beneficio esclusivo delle startup innovative**. Il fondo è diventato operativo dal 7 gennaio 2021 con l'apertura di un portale dedicato dove gli investitori qualificati e regolamentati che operano sul territorio potranno segnalare le startup e le PMI innovative in cui stanno per investire o hanno investito negli ultimi mesi.

I primi dati sullo strumento, al 31 dicembre 2020, mostrano come il FNI con i suoi 9 fondi operativi, abbia supportato circa 116 startup attraverso 273,3 milioni di euro di capitali deliberati. I principali settori destinatari di investimenti diretti nel 2020 hanno coinvolto: il comparto ICT (21%), Life Science e Lifestyle (rispettivamente al 19%), Edutech (14%) e Media e Marketing (12%). Quote minori sono state destinate al Food & tourism (6%), mobilità e logistica (4%) e servizi finanziari (3%). Circa la distribuzione geografica, gli investimenti hanno riguardato in particolare il Sud e Isole 53%, il Nord 43% e una quota sensibilmente inferiore sono state destinate al Centro 4%.

Secondo i dati al **primo semestre del 2021**, nei primi mesi del nuovo anno si sono aggiunti ulteriori **200,7 milioni di investimenti deliberati a 46 nuove startup**. Il campo del Life Science, attestandosi al 29%, si conferma quale settore principale di investimenti diretti, seguito dal Food & tourism dove si registra una crescita sostenuta arrivando al 30%. Seguono il settore ICT, Media e Marketing, Edutech e Lifestyle. Mobilità e logistica e servizi finanziari riaffermano la loro posizione in fondo alla classifica. **Dal punto di vista geografico, nel 2021, si assiste ad un'ulteriore crescita degli investimenti diretti verso il Nord (56%)** e ad un incremento netto di quelli diretti alle regioni del Centro (21%); nel contempo, si registra una riduzione degli investimenti diretti alle regioni meridionali, che si attestano al 23%.

2.3.4 Equity Crowdfunding⁴⁰

La normativa italiana sull'equity crowdfunding non ha visto novità ulteriori nel corso del 2020⁴¹.

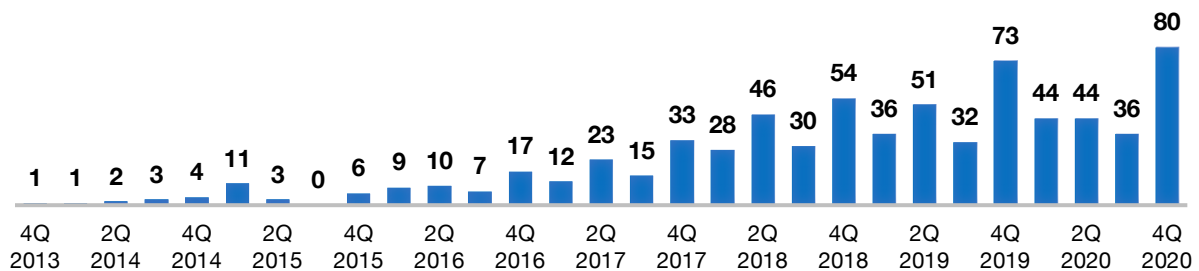
⁴⁰ Questo paragrafo è stato redatto dal gruppo di ricerca dell'Osservatorio Crowdfunding della School of Management del Politecnico di Milano, diretto dal Prof. Giancarlo Giudici.

⁴¹ Nel novembre del 2021 è entrata ufficialmente in vigore la nuova [regolamentazione UE European Crowdfunding Service Providers \(ECSP\)](#) sui servizi di crowdfunding per le imprese, che fornisce una disciplina uniforme a livello europeo, con il duplice obiettivo di ampliare il mercato accessibile e di garantire un minimo livello di tutela per gli investitori e di funzionamento del mercato

Alla data del 31 dicembre 2020 risultavano iscritti nel registro dei gestori, mantenuto da Consob, 44 portali: 43 autorizzati dalla stessa Commissione e iscritti nella “sezione ordinaria”, e 1 operante di diritto in base alla normativa vigente e facente parte della sezione speciale del Registro, cui possono accedere *ex lege* banche e imprese di investimento autorizzate a seguito della prescritta comunicazione alla Consob. Nel corso del 2020 le nuove autorizzazioni concesse sono state 9 mentre si sono registrate 3 rinunce; le piattaforme che hanno pubblicato progetti sono 31, di cui 23 sono state attive negli ultimi 12 mesi. Nonostante l’ingresso di nuovi operatori, si conferma una certa concentrazione dei volumi nelle piattaforme leader. Al 31 dicembre 2020 tre piattaforme avevano ottenuto l’autorizzazione per estendere le attività al collocamento di obbligazioni (minibond) e due piattaforme si erano qualificate per proporre ai propri investitori una “bacheca elettronica” per la compravendita di quote sottoscritte nelle campagne⁴².

Dal 2013 al 2020 si registra una sensibile crescita del mercato (Figura 6). Nel 2020 si nota un rallentamento del flusso nel secondo trimestre, legato alla pandemia (con 44 nuove campagne rispetto alle 51 dello stesso periodo del 2019) ma nei mesi successivi il recupero è netto. Nell’ultimo trimestre 2020 si registrano 80 nuove campagne di raccolta (record storico). Nel complesso, il 2020 ha visto 204 offerte pubblicate, contro le 192 del 2019.

Figura 6 - Flusso temporale delle campagne di equity crowdfunding sui portali autorizzati per trimestre



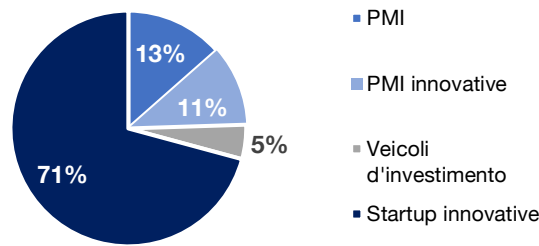
Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

Passando all’analisi delle emittenti, queste 711 campagne sono state avviate da 637 imprese: molte di queste, infatti, hanno condotto più offerte nel corso del tempo⁴³. Più nello specifico, le emittenti sono 451 startup innovative (fra cui 2 imprese con ragione sociale estera e iscritte all’albo), 70 PMI innovative, 86 PMI e 30 veicoli di investimento in startup e PMI innovative (Figura 7). **Nonostante il mercato sia ora aperto a tutte le PMI, anche nel 2020 dominano largamente le startup innovative (126 emittenti) seguite dalle PMI (39), dalle PMI innovative (23) e, infine, dai veicoli di investimento (21).**

interno. L’apertura del mercato metterà gli operatori di ogni Paese davanti alla necessità di strutturarsi maggiormente per cogliere gli spazi offerti dal nuovo scenario, creando nuove opportunità anche per le imprese.

⁴² Si tratta di innovazioni introdotte dalla Legge di Bilancio 2019 e implementate con la revisione del Regolamento Consob (Delibera 21110 del 10 ottobre 2019).

⁴³ In particolare, le emittenti che hanno lanciato 2 offerte sono 53 (a volte sulla stessa piattaforma, a volte su piattaforme diverse, anche estere); in 7 casi sono state condotte 3 offerte, in 2 casi ben 4 offerte.

Figura 7 - Distribuzione delle emittenti per tipologia di impresa

Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

Risulta di particolare interesse focalizzare l'attenzione sulle 451 startup innovative e sulle 70 PMI innovative che hanno proposto campagne di equity crowdfunding. La distribuzione territoriale delle imprese vede la Lombardia al primo posto con 179 startup innovative e 24 PMI innovative, seguita dal Lazio (rispettivamente 51 e 5) e dal Piemonte (35 e 6). La concentrazione nelle aree urbane è significativa: 127 startup innovative e 21 PMI innovative sono concentrate nella città metropolitana di Milano. La capitale, Roma, ne conta, rispettivamente, 44 e 5.

Il capitale raccolto dalle campagne chiuse con successo dalle startup innovative è pari a 97,7 milioni di euro (di cui 34,1 milioni nel solo 2020). Le PMI innovative hanno invece raccolto 24,3 milioni di euro, di cui 6,8 negli ultimi 12 mesi considerati.

2.4 Sostegno all'internazionalizzazione

2.4.1 Il Programma SPIN⁴⁴

SPIN (ScaleUp Program Invitalia Network) è un programma promosso dal **MiSE** in attuazione del PON Imprese e Competitività 2014-2020 e realizzato da **Invitalia** in partnership con **ELITE/Borsa Italiana**. Il programma, orientato allo sviluppo imprenditoriale di **startup e PMI innovative e spinoff universitari** con sede operativa in **Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia**, è nato con l'obiettivo di: (i) sviluppare le competenze necessarie alla crescita delle nuove imprese innovative, valorizzandone il patrimonio di innovazione; (ii) favorire l'incontro tra grandi imprese e realtà innovative delle regioni coinvolte.

SPIN segue un percorso progressivo organizzato in **due fasi**: una prima, in cui le imprese selezionate partecipano a un programma di sviluppo imprenditoriale digitale; e una seconda, in cui le migliori imprese accedono a un'edizione avanzata del Programma ELITE con un percorso di alta formazione personalizzato. Attualmente sono state lanciate tre call⁴⁵: le 80 imprese che hanno superato la selezione delle prime due call hanno completato nel 2020 la **prima fase** del percorso offerto da ELITE. Questa fase ha visto per le imprese selezionate la **possibilità di accedere alla piattaforma di ELITE** che **fornisce uno strumento di autovalutazione, Growth Compass, che analizza diversi aspetti dell'azienda** e sulla base di cui è stato individuato, per ogni impresa, un focus sul percorso di tutorship. Inoltre, alle imprese sono state fornite opportunità di business matching tramite l'Innovation room, digital meeting, un pitch tool e un report sul posizionamento competitivo. Tutto il percorso si è svolto, causa pandemia Covid-19, in forma digitale.

⁴⁴ Il presente paragrafo è a cura di Alfredo Bruni e Gianluca Chiarella (Invitalia).

⁴⁵ Il programma è partito nel 2019 con 2 call che hanno, in totale, visto competere 145 imprese. 80 di queste sono state selezionate per accedere alla prima fase del programma. Nel 2020 è stata lanciata una terza call.

La partecipazione da parte delle imprese è stata intensa: il 70% delle imprese, che ha preso parte alla prima fase, ha completato lo strumento auto valutativo Growth Compass. In particolar modo il 23% delle startup ha seguito corsi di formazione generale mentre il 19% e il 12% hanno goduto di un supporto, rispettivamente, per la ricerca di nuovi investitori e di nuovi partner. Al termine della prima fase, il Comitato Tecnico, nominato da Invitalia e dal Mise, ha selezionato le 32 imprese (della prima e seconda call) che hanno avuto accesso alla **seconda fase**⁴⁶ del programma. Il 15 luglio 2020 si è chiusa la **terza call**: in totale sono state ricevute 40 domande di cui 23 ammesse alla prima fase del programma, la maggior parte di cui arrivate da Puglia (13) e Campania (12), seguite da Sicilia (8), Calabria (5) e Basilicata.

2.4.2 Servizi dell’Agenzia ICE per l’internazionalizzazione⁴⁷

L’Agenzia ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), soggetta alla vigilanza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, offre un ampio ventaglio di servizi per la promozione internazionale dell’ecosistema delle startup e PMI innovative italiane. Le attività di accompagnamento e supporto alle startup e PMI innovative sono di competenza dell’Ufficio Tecnologia Industriale, Energia e Ambiente dell’Agenzia.

I servizi riservati alle startup innovative sono indicati all’articolo 30, commi 7 e 8 del d.l. 179/2012, estesi successivamente alle PMI innovative con il decreto-legge 3/2014 (art. 4, comma 9). In attuazione della riforma dei servizi erogati da ICE Agenzia alle imprese italiane entrata in vigore il 1° aprile 2020 e che prevede la loro gratuità per gran parte di quelli in catalogo in favore di aziende al di sotto delle 100 unità operative, il sostegno offerto alle startup dalle citate previsioni normative rimane invariato.

Le startup e le PMI innovative possono richiedere una Carta Servizi dedicata, che dà diritto a uno sconto del 30% sulle tariffe dei servizi erogati dall’Agenzia. Inoltre, l’Agenzia accompagna le startup e le PMI innovative ad alcune delle principali manifestazioni internazionali del settore. Questo filone di attività si è notevolmente intensificato nel corso degli ultimi anni ed il calendario delle manifestazioni include eventi di alto profilo quali il CES di Las Vegas, il Mobile World Congress di Barcellona, il VivaTech di Parigi, il Web Summit di Lisbona, il DLD di Tel Aviv, ecc.

Nel corso di queste iniziative, oltre al supporto organizzativo e logistico per favorire la migliore partecipazione alle differenti manifestazioni fieristiche, l’ICE Agenzia ha organizzato per le startup e PMI innovative partecipanti occasioni di incontro con esponenti locali ed internazionali del sistema dell’innovazione. Nel 2020 e nel 2021, nonostante l’emergenza sanitaria dovuta al diffondersi della pandemia, sono proseguite le attività a favore delle startup e PMI innovative, spesso trasformate in eventi digitali (**Tabella 21**).

Tabella 21 - Iniziative Agenzia ICE a sostegno delle startup e delle PMI innovative nel 2020/21

Iniziativa	Città	Tipologia di interventi	Date
Consumer Electronics Show	Las Vegas	Partecipazione fieristica	7-10 gennaio 2020
Artificial Intelligence Summit	Londra	Partecipazione a Fiera virtuale	2-3 settembre 2020
Dublin Tech Summit	Dublino	Partecipazione a Fiera Virtuale	14 ottobre 2020
Italia RestartsUp a SMAU Milano	Milano	Incoming e B2B	20-21 ottobre 2020
Medica	Dusseldorf	Partecipazione a Fiera Virtuale	16-19 novembre 2020

⁴⁶ Questa seconda fase, iniziata a gennaio 2021, prevede le seguenti attività: 44 ore di alta formazione in aula (strategia e business planning, organizzazione e governance, funding, 16 ore di mentoring specialistico); accesso a tutti i workshop tematici Elite; Business Matching con Aziende Elite; Incontri di fundraising.

⁴⁷ Il presente paragrafo è a cura di Maria Gisella De Pace (ICE).

Web Summit	Lisbona	Partecipazione a Fiera Virtuale	2-4 dicembre 2020
Gitex	Dubai	Partecipazione a Fiera ibrida	6-10 dicembre 2020
Borsa dell'Innovazione e dell'Alta Tecnologia (BIAT)		Incoming Virtuale operatori esteri	9-11 dicembre 2020
Maker Faire	Roma	Incoming Virtuale operatori esteri	10-13 dicembre 2020
Consumer Electronics Show	Las Vegas	Partecipazione a Fiera Virtuale	11-14 gennaio 2021
Start Up Village	Mosca	Partecipazione a Fiera Virtuale	24-25 maggio 2021
Vivatechnology	Parigi	Partecipazione a Fiera Virtuale	17-19 giugno 2021
Arab Health	Dubai	Partecipazione fieristica	21-24 giugno 2021
Mobile World Congress	Barcellona	Partecipazione fieristica	28 giugno – 1° luglio 2021
Innoprom	Ekaterinburg	Area startup in padiglione Italia	6-9 luglio 2021

Fonte: ICE

È stata anche avviata la seconda edizione del **Global Startup Program** che prevede un **percorso di accelerazione in 10 Paesi** (Francia, Germania, Gran Bretagna, USA, EAU, Argentina, Giappone, Cina, India e Israele⁴⁸). Partecipano al Global StartUp Program 107 startup che hanno cominciato il loro percorso all'estero nei diversi Paesi coinvolti, a partire dal mese di gennaio 2021 per 8 settimane, fino a dicembre 2021, a seconda delle condizioni sanitarie dei Paesi di destinazione. Inoltre, è **proseguita l'organizzazione di lounge dedicate alle startup** nelle principali manifestazioni fieristiche nazionali dedicate alla moda e alla tecnologia italiana che si sono svolte in presenza, soprattutto nei primi mesi del 2020. Nel contempo, **si è rafforzata la collaborazione con SMAU** al principale evento di Milano che si è tenuto in presenza in ottobre 2020.

Anche nel 2020 **sono stati operativi i Desk Innovazione** presso gli Uffici di Parigi, Londra, Los Angeles, Mumbai e Singapore per dare supporto alle startup e PMI innovative italiane, mentre nel 2021 si è chiusa l'attività a Singapore ed è stato attivato il Desk a Praga.

⁴⁸ Per l'attuazione del programma in Israele, al quale partecipano 23 startup innovative, si svolgerà nel corso del 2021 e ICE Agenzia collabora con il MAECI al programma "Accelerate in Israel".

AUTORI E RINGRAZIAMENTI

La presente Relazione è un lavoro della **Direzione Generale per la Politica Industriale, l'Innovazione e le PMI (DGPIIPMI) del Ministero dello Sviluppo Economico** nell'ambito delle attività della Divisione VI "Politiche per le PMI, il movimento cooperativo e le startup innovative. Responsabilità sociale d'impresa e cooperazione industriale internazionale" della DGPIIPMI, diretta da Maria Benedetta Francesconi.

Principali autori e curatori del testo sono Paolo Carnazza - cui si deve anche l'attività di coordinamento con le diverse organizzazioni coinvolte - Marielda Caiazzo, Fabio Giorgio, Emanuele Parisini e Benedetta Samoncini e Maria Vittoria Danei per la redazione.

Si ringrazia per i contributi: InfoCamere, MedioCredito Centrale (per la sezione dedicata al Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), Istat, l'Agenzia delle entrate (per la sezione riferita agli incentivi fiscali all'investimento in startup e PMI innovative), Invitalia, (per il Programma Smart&Start Italia, il Programma Spin e l'esercizio di valutazione su Smart&Start), l'Osservatorio sul Crowd Investing del Politecnico di Milano (per l'equity crowdfunding), l'Agenzia ICE, la Cassa Depositi e Prestiti.

Eventuali errori e omissioni possono essere segnalati al Ministero dello Sviluppo Economico al seguente indirizzo di posta elettronica: startup@mise.gov.it